PIANO DI EMERGENZA ESTERNO DLGS 105/2015

1. Stabilimento
2. Analisi del rischio
3. Misure per la popolazione nelle zone a rischio
4 Informazione su sostanze pericolose e sezioni della notifica
5. Procedura operativa

Allegati: a) Notifica

1 – STABILIMENTO *CAVENAGHI SPA*

Riferimento approvazione: decreto del Prefetto n. 393824 del 19/11/2026

Indirizzo: Via Varese, 19 - Lainate (MI)

Codice: DD034

Soglia: superiore

Notifica: 3692 del 18/07/2022

Categoria merceologica: Impianti chimici

Articolazione oraria: ore 07:00 (06.00) - 22:00. Il reparto solfonazione lavora a turni e quando le esigenze produttive lo richiedono copre anche il turno di notte, dalle ore 22:00 alle ore 06:00.

DESCRIZIONE SINTETICA DELLO STABILIMENTO

Cavenaghi S.p.A. è un'azienda operante nel settore dell'industria della fonderia e in particolare nella produzione di agglomeranti destinati alla produzione di forme ed anime. Sono definite forme quei manufatti in materiale refrattario, di solito costituiti da sabbia silicea, nei quali viene colato il metallo fuso; la forma ha quindi la funzione di conferire l'aspetto esterno al pezzo. Le anime sono invece quei manufatti che vengono inseriti nelle forme, prima della colata del metallo fuso, per ricavare delle cavità all'interno del pezzo.
I reparti produttivi sono suddivisi in reparto resine, reparto solfonazione e reparto ausiliari/intonaci refrattari.
I prodotti di Cavenaghi S.p.A. possono essere suddivisi nelle seguenti tipologie: PRODOTTI PER FONDERIA (che costituiscono circa l'80% della produzione totale) e RESINE INDUSTRIALI fenoliche e furaniche (per refrattari; impregnazione di carta, tessuti e laminati decorativi; per pannelli isolanti in lana di vetro e lana minerale, mole e dischi abrasivi, compensati), ADDITIVI PER DETERSIVI, ACIDI ORGANICI per l'industria chimica e conciaria, per l'industria della detergenza e per il trattamento della superficie dei metalli.

MISURE GENERALI DI SICUREZZA DELLO STABILIMENTO E SISTEMI DI ALLARME

Le aree più pericolose sono presidiate da 2 sistemi di rilevazione

- INCENDIO, con rilevatori di fumo, di temperatura e con cavi termofondenti a due temperature distinte al fine di poter gestire la scarica automatica del sistema di spegnimento con il doppio consenso
- ESPLOSIVITÀ, con rilevatori di concentrazioni di gas

Il sistema di allarme dell'impianto di RILEVAZIONE INCENDIO è interconnesso con una centralina posta in un apposito locale di controllo (sala quadri 1), la quale fa entrare in funzione tutti gli avvisatori ottico-acustici posti sia all'interno che all'esterno dei reparti, indica l'area in cui è partito il segnale e trasmette il segnale di pericolo attraverso un combinatore telefonico direttamente all'Istituto di vigilanza nonché al responsabile reperibile di turno e ad alcuni componenti della squadra di emergenza interna.
L'intervento dei RILEVATORI DI ATMOSFERA ESPLOSIVA determina una segnalazione luminosa centralizzata in sala quadri resine e una segnalazione acustica/ottica rilevabile sia in sala quadri resine, sia in solfonazione che in ausiliari, al fine di dare immediata e precisa indicazione di dove si è verificato il rilascio.

Per dare l'ALLARME ANTINCENDIO sono presenti pulsanti di allarme in corrispondenza delle uscite di emergenza dei reparti. Le pulsantiere consentono a ogni operatore di

- fare partire un allarme visivo-sonoro localizzato;
- avviare manualmente l'avvio del sistema di spegnimento incendio fisso a schiuma, nel caso questi non fosse partito in automatico;

- interrompere la sequenza di avviamento in caso di falso allarme.

Per dare l'ALLARME DI EMERGENZA/EVACUAZIONE di tutto lo stabilimento è presente un sistema manuale con pulsanti posti sotto-vetro.
I dispositivi che attivano i segnali di emergenza e di evacuazione sono due e si trovano:

- presso il Centralino/Centro Gestione Emergenza.
- presso il telefono d'emergenza del piazzale (parete nord del magazzino materie prime)

Sia presso il Centralino/Centro Gestione Emergenza sia presso il telefono d'emergenza del piazzale, il pulsante che attiva entrambi i segnali di emergenza è uno solo.
Quando viene attivato uno dei dispositivi di allarme di cui sopra entrano in funzione sette sirene poste in diverse aree dello stabilimento.

ALLERTAMENTO DEI SOCCORSI DA APPLICARSI DURANTE LA CHIUSURA DELLO STABILIMENTO
Negli orari e nei periodi di chiusura dello stabilimento (assenza completa di personale) viene attivato il servizio di sorveglianza esterno, che verifica la situazione dello stabilimento a distanza, mediante le telecamere che monitorano le sezioni principali dello Stabilimento e nei periodi più lunghi di fermo produttivo attraverso ispezioni supplementari del proprio personale. La società di vigilanza può rilevare la situazione dello stabilimento a distanza, mediante

- le telecamere
- gli allarmi incendio.

Queste stesse condizioni sono rilevabili tramite smartphone anche da altri soggetti, quali il Dir. di Stabilimento/Gestore, il capo della squadra d'emergenza, i responsabili reperibili di turno H e il RSPP.

Nel caso di allarme incendio o anomalie, il sistema di controllo, in automatico, tramite il combinatore telefonico, chiama:

1) Capo Squadra Emergenza
2) Vice Capo Squadra Emergenza
3) Responsabile reperibile di turno
4) Istituto di vigilanza.

Alla ricezione della segnalazione incendio i soggetti indicati

- Verificano la situazione tramite le videocamere e nel caso attivano già i soccorsi esterni
- Si recano in loco per verificare di persona il motivo della chiamata e l'entità dell'evento.

Il personale dell'Istituto di vigilanza, una volta effettuata la ricognizione - senza correre rischi -, se non è ancora arrivato un dipendente Cavenaghi, contatta il responsabile reperibile di turno per aggiornarlo.
I dipendenti Cavenaghi, via via che arrivano, nel caso eseguono le seguenti operazioni:

1) Premere il pulsante di ATTIVAZIONE MANUALE DELLA SIRENA E DEL SISTEMA ANTINCENDIO DELLA ZONA INTERESSATA (in zone coperte dagli sprinkler, se questi ultimi non si sono attivati automaticamente).
2) Attivare la sirena di EVACUAZIONE.
3) Richiedere TELEFONICAMENTE L'INTERVENTO DEGLI ENTI DI SOCCORSO ESTERNI;
4) A meno che non sia lui il primo arrivato, AVVERTIRE IL RESPONSABILE REPERIBILE DI TURNO, che dovrebbe essere già stato allertato dalla chiamata in automatico del combinatore telefonico e che a sua volta informa Direttore di Stabilimento, Amministratore Unico e RSPP.
5) Predisporre l'APERTURA DEL CANCELLO SECONDARIO.
6) SE LO VALUTA POSSIBILE, SENZA CORRERE RISCHI, ISOLARE L'EMERGENZA (uso degli estintori portatili e/o uso delle manichette se trattasi di personale della Squadra antincendio).
7) INDIRIZZARE I SOCCORRITORI e mettersi a loro disposizione.

IMPIANTO IDRANTI
Tutto lo stabilimento dispone di una rete idranti costituita da:

- una rete in pressione di distribuzione interrata in acciaio nero catramato, costituita da 3 anelli DN 200, e una serie di stacchi DN 100 e DN 150;
- una rete in pressione di distribuzione a vista in acciaio zincato da 2" e 11/2 per gli stacchi per gli idranti;
- nr. 28 idranti soprasuolo a doppio attacco DN 70;

- nr. 15 idranti a parete DN 45

La stazione di pompaggio è costituita da una elettropompa e da una motopompa.
La riserva idrica è garantita da un serbatoio interrato da 243 mc.

IMPIANTI DI SPEGNIMENTO FISSI

Le aree particolarmente a rischio d'incendio per le caratteristiche di pericolosità dei prodotti o materiali presenti, ossia:

1. REPARTO RESINE 1 – ambiente classificato – protezione con cavo termosensibile con due temperature di intervento
2. REPARTO RESINE 2 – ambiente classificato – protezione con cavo termosensibile con due temperature di intervento
3. REPARTO AUSILIARI – ambiente classificato – protezione con cavo termosensibile con due temperature di intervento
4. REPARTO INTONACI – ambiente classificato – protezione con cavo termosensibile con due temperature di intervento
5. BACINO 1 – ambiente non classificato – protezione con cavo termosensibile con due temperature di intervento
6. PIAZZALE – ambiente non classificato – protezione con attivazione manuale tramite pulsanti
7. CENTRALE TERMICA – ambiente non classificato – protezione con rivelatori puntiformi di temperatura
8. LOCALE POMPE OLIO – ambiente non classificato – protezione con rivelatori puntiformi di fumo
9. REPARTO SOLFONAZIONE – ambiente classificato – protezione con cavo termosensibile con due temperature di intervento
10. TETTOIA INFIAMMABILI – ambiente non classificato – protezione con rivelatori puntiformi di temperatura
11. SERBATOIO METANOLO – ambiente non classificato – protezione con attivazione manuale tramite pulsanti
12. BACINO 3 – TETTOIA POMPE BACINO 3 – ambiente non classificato – protezione con cavo termosensibile con due temperature di intervento
13. BACINO 14 – ambiente non classificato – protezione con cavo termosensibile con due temperature di intervento
14. BACINO 13 – ambiente non classificato – protezione con cavo termosensibile con due temperature di intervento
15. BAIA DI CARICO/SCARICO – ambiente classificato – protezione con attivazione manuale tramite pulsanti.

Tutte queste zone sono state protette da specifici impianti a schiuma con funzionamento a diluvio dotati di ugelli erogatori tipo sprinkler. In questo tipo di impianti la schiuma viene scaricata contemporaneamente da tutti gli ugelli sulla totalità della zona da proteggere.
Il sistema di spegnimento attualmente presente prevede due serbatoi di stoccaggio dello schiumogeno da 1.000 e 2.000 litri/cad.

La baia di scarico del metanolo è protetta con un monitore auto brandeggiante da circa 3.000 lt/min. a 8 bar.

Nel caso di MANCANZA DI ENERGIA ELETTRICA, all'interno della cabina elettrica di stabilimento è ubicato un gruppo soccorritore UPS da 40 KVA che alimenta:

- impianto luce reparto resine - magazzino materie prime - tunnel resine
- impianto luce reparto solfonazione
- impianto luce palazzina uffici e laboratorio

Sono presenti n° 3 gruppi elettrogeni ubicati in locali esterni alla cabina: un gruppo elettrogeno principale da 960 KVA e due di riserva, di cui uno di 330 KVA e l'altro di 100 KVA. In caso di mancanza di energia si attiva la sequenza di avviamento del gruppo elettrogeno principale, in grado da solo di provvedere all'illuminazione e fornire la forza motrice agli impianti di quasi tutto lo stabilimento e a cascata, in caso di guasto di quest'ultimo, degli altri due. I gruppi si accendono automaticamente soltanto quando viene meno l'alimentazione MT dell'Enel in cabina principale.
L'elettropompa antincendio è direttamente collegata ai due trasformatori tramite il quadro dedicato.

Le misure per garantire continuità di funzionamento in caso di black-out elettrico dell'alimentazione principale sono:

- Illuminazione locali: garantita per quasi tutti i locali dal gruppo UPS di soccorso e successivamente dall'attivazione del gruppo elettrogeno principale.
- Impianto di rilevazione e allarme: come prescritto da normativa la centralina di controllo antincendio è dotata di batteria tampone e in più è un'utenza privilegiata del gruppo elettrogeno. La centralina dell'impianto di rilevazione di atmosfera esplosiva è priva di batterie tampone, ma è anch'essa sotto gruppo elettrogeno.
- Gruppo pompe antincendio: garantito dalla presenza di motopompa con motore termico alimentato da serbatoio diesel di capacità di 200 litri.
- Impianti di produzione (reattori e miscelatori): garantiti dall'attivazione del gruppo elettrogeno principale.
- Pompe raffreddamento impianti: garantite dall'attivazione del gruppo elettrogeno da 960 KVA o dal gruppo da 100 KVA.

MANCANZA DI VAPORE

L'arresto delle pompe di circolazione dell'olio diatermico e il conseguente arresto della produzione di vapore tramite i generatori indiretti comporta, per gli impianti dove sono in corso reazioni un progressivo arresto senza alcuna conseguenza sulla sicurezza.

MANCANZA DI ACQUA DI RAFFREDDAMENTO

Il circuito dell'acqua di torre, utilizzata dai reattori dei reparti resine 1 e solfonazione per raffreddare è alimentato da due pompe da 100 m3/h ognuna delle quali serve uno dei due reparti.
Per entrambe esistono altre due pompe gemelle che entrano automaticamente in funzione in caso di guasto delle prime due. La situazione di non funzionamento delle pompe e/o di basso livello di acqua nella vasca di raccolta (presenza livellostato di basso livello) è segnalata dall'attivazione di una sirena.
L'alimentazione elettrica avviene tramite rete normale o attraverso i gruppi elettrogeni mediante linea dedicata.

MANCANZA DI AZOTO

L'impianto di produzione di azoto è un sistema ridondante costituito da due generatori in parallelo da circa 250 Nm3/h di cui in situazione normale uno solo è operante.
In caso di guasto della macchina in funzione, a garanzia della sicurezza degli impianti e della continuità produttiva, si attiva l'altra macchina. Sono stati inoltre installati due serbatoi di accumulo da 2.000 l ciascuno, atti a garantire l'erogazione di azoto per almeno un paio di ore di lavoro.

MANCANZA DI ARIA

L'impianto di produzione dell'aria è un sistema ridondante costituito da tre macchine:
due da circa 350 Nm3/h, di cui in situazione normale una sola è operante e una più piccola per le emergenze, da 3 m3/min.
In caso di guasto della macchina in funzione, a garanzia della sicurezza degli impianti e della continuità produttiva, si attiva la gemella, altrimenti quella di emergenza.
Sono stati inoltre installati due serbatoi di accumulo da 2.000 l ciascuno, atti a garantire l'erogazione di aria per almeno un paio di ore di lavoro.

Esiste una serie di pozzetti di accumulo delle SOSTANZE CHE ACCIDENTALMENTE SI POSSONO SVERSARE, posizionati in ogni area critica. Nel pozzetto finale di raccolta esiste un dispositivo azionato manualmente che, agendo sulla relativa pompa, impedisce agli scarichi la confluenza in fognatura comunale, nelle vasche di 1° pioggia e nei pozzi perdenti di 2° pioggia. Nel caso di incidenti, il pozzetto permette di collettare tutte le acque nella vasca antincendio vuota, tenuta a disposizione (capacità di 243 mc).

ATTIVAZIONE DEL PIANO DI EMERGENZA INTERNO (PEI) E ARMONIZZAZIONE CON L'ATTIVAZIONE DEL PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE)

Nel PEI di Cavenaghi S.p.A. vengono considerate le seguenti tipologie di emergenza:

- ⇒ incendio
- ⇒ sversamento chimico
- ⇒ nube tossica
- ⇒ infortunio o malore grave.

che sono quelle che più si associano alle attività tipiche dello stabilimento Cavenaghi e tra cui rientrano i cosiddetti "top event" - individuati dall'Analisi di Rischio descritta nel Rapporto di Sicurezza di Cavenaghi S.p.A. ai sensi del D.lgs 105/2015.

In apposite schede sono poi considerate anche altre tipologie di emergenza:

- ⇒ mancanza di energia elettrica: apertura manuale dei cancelli carrai
  Per altri aspetti, con l'entrata in funzione dei gruppi elettrogeni, la mancanza di energia elettrica non costituisce un'emergenza di carattere generale. La situazione è prevista all'interno dei manuali dei reparti produttivi, relativamente alle procedure da adottare con i diversi impianti produttivi, anche in fase di ripartenza.
- ⇒ fuga di gas tossico (SO_2 - anidride solforosa) *
- ⇒ fuga di gas combustibile (metano)
- ⇒ evento meteorologico estremo (alluvione lampo, tromba d'aria)
- ⇒ evento sismico.

** Nota*

L'azienda utilizza l'anidride solforosa esclusivamente per test di laboratorio volti da un lato a consentire lo sviluppo e lo studio del processo di polimerizzazione, dall'altro a consentire i controlli tecnologici di qualità dei formulati. Si impiegano ***bombole da 5 kg ca****, con l'eventuale stoccaggio nell'apposito armadio (chiuso con chiave e sotto aspirazione) anche di una bombola di scorta, con un consumo fino a 10-20 kg/anno a seconda del tipo di sperimentazione (rif. Atto Autorizzativo Prot. n. 71178/24 del 15/04/2024).*

Nel caso si dovesse verificare una fuga di anidride solforosa, immediatamente rilevata tramite appositi sensori e segnalata tramite allarmi acustici e luminosi, questa sarebbe ***circoscritta all'interno del laboratorio stesso*** *(una struttura prefabbricata, sempre chiusa ma apribile in caso di emergenza, ubicata a sua volta all'interno di un capannone utilizzato prevalentemente per lo stoccaggio di parti meccaniche di ricambio). Il sistema di aspirazione, che garantisce depressione sia nell'armadio bombole sia nella zona di impiego del gas, consente la dispersione del gas attraverso i filtri a carboni attivi appositamente predisposti. Inoltre gli allarmi sono riportati tramite smartphone al Capo Squadra Emergenza, al Direttore di Stabilimento e al Responsabile manutenzione.*

Tutte le misure di prevenzione (sistemi tecnici, organizzativi e gestionali) e di protezione sono state sottoposte al vaglio della Commissione Tecnica Gas Tossici.

L'allertamento può avvenire tramite i rilevatori di atmosfera esplosiva o i rilevatori d'incendio. Oppure grazie alla segnalazione, via radio o su telefono dedicato, da parte di qualsiasi addetto.

All'allertamento segue l'attivazione della sirena generale d'allarme (suono intermittente) ed eventualmente quello della sirena di evacuazione del posto di lavoro (suono continuo).

In caso di incendio, se gli sprinkler a schiuma non entrano in funzione automaticamente (là dove previsto), tutti gli addetti hanno poi la possibilità di attivare manualmente le pulsantiere, facendo partire il sistema antincendio a schiuma della singola zona e anche una segnalazione acustica di allarme. In ogni caso in condizioni di avaria è sempre possibile attivare il sistema recandosi nelle apposite cabine e agendo manualmente sulle relative valvole degli sprinkler.

Per altri compiti nella gestione dell'emergenza diversi da quelli della squadra e del Gestore, sono nominati e formati, in particolare:

- N° 2 addetti (titolare e sostituto) al centro gestione emergenza e per la stampa dell'elenco dei presenti all'attivazione del segnale di emergenza (stampa necessaria per l'eventuale appello)
- N° 2 addetti (titolare e sostituto) per l'esecuzione dell'appello nel punto di ritrovo;
- N° 2 addetti (titolare e sostituto) all'apertura e al presidio di ognuno dei due cancelli carrabili di accesso

Sono state identificate procedure di emergenza (allertamento interno, allertamento/comunicazione con le Autorità/Enti esterni, intervento della squadra di emergenza interna - antincendio e di primo soccorso -, appello dei presenti) differenti a seconda delle attività aziendali in corso

1. normale orario di lavoro con il centralino/centro gestione emergenze presidiato (ore 09.00-12.30/14.00-17.30 dal lunedì al giovedì, 17.00 il venerdì);
2. funzionamento di tutti gli impianti senza presidio del centralino/centro gestione emergenze (ore 07.00-09.00/12.30-14.00, dal lunedì al venerdì);
3. a) orari di funzionamento dei soli impianti del rep. solfonazione con centralino telefonico non presidiato (dalla domenica al sabato successivo, dalle ore 17.30 (17.00 il venerdì) - alle ore 07.00 del giorno successivo, salvo festività infrasettimanali);
   b) periodi di fermo produttivo, con presenza di personale Cavenaghi e di ditte esterne e centralino telefonico non presidiato;
4. periodi di chiusura dello stabilimento (assenza completa di personale).

Nel PEI viene descritto

- chi decide l'evacuazione del posto di lavoro
- come deve avvenire l'evacuazione
- come effettuare l'appello dei presenti nel punto di raduno.

Anche la fase di evacuazione del posto di lavoro cambia a seconda delle attività aziendali in corso descritte sopra. Per il censimento dei presenti in caso di evacuazione si utilizza una stampa, i cui dati provengono dalla registrazione dei badge di presenza. Premesso che nessun esterno può muoversi in azienda se non è accompagnato da personale Cavenaghi, gli unici non dotati di badge di presenza possono essere i visitatori degli uffici, per i quali al momento viene compilato un apposito registro cartaceo, utilizzato anch'esso in caso di appello.

Negli orari e periodi di chiusura dello stabilimento viene attivato il servizio di sorveglianza esterno. La società di vigilanza può rilevare la situazione dello stabilimento a distanza, mediante

- le telecamere
- gli allarmi incendio.

Queste stesse condizioni sono rilevabili tramite smartphone anche da altri soggetti quali il Dir. di Stabilimento, il capo della squadra d'emergenza, il tecnico reperibile di turno (vedi dopo) e il RSPP (solo videocamere).
Viene gestita una tabella, appesa in tutti i reparti, oltre che nelle bacheche aziendali, che riporta i numeri di emergenza che possono essere utili: quelli interni (tel. cell. aziendale di emergenza, addetti della squadra di emergenza, Dir. di stabilimento, Amm.re Unico, elettricista reperibile di turno, etc.) e quelli delle Autorità/Enti esterni. La tabella viene aggiornata secondo quanto procedurato in una specifica Istruzione operativa.

A partire dal 2003 è stato istituito un numero telefonico che viene affidato a personale appositamente incaricato, reperibile a turni settimanali, tra i quali è compreso il Direttore di Stabilimento/Gestore. La funzione di tale numero è quella di fornire 24 ore su 24 la reperibilità di personale Cavenaghi a tutte le Autorità esterne cui è stato segnalato.
Questo numero può essere utilizzato anche dal personale interno Cavenaghi, esclusivamente in caso di segnalazione di incidente, quasi incidente, infortunio, grave anomalia, o quando previsto dal Piano d'Emergenza Interno.
In azienda è a disposizione un telefono cellulare ATEX, che durante il normale orario di lavoro è gestito dagli addetti della squadra di primo soccorso per consentire loro di contattare e di comunicare autonomamente e direttamente con il personale sanitario del NUE per gestire al meglio un eventuale infortunio. Negli altri orari il telefono cellulare ATEX, per semplificare e velocizzare eventuali comunicazioni in situazioni di emergenza, passa agli addetti del reparto solfonazione (il reparto che lavora su turni) oppure al personale di Cavenaghi presente in azienda nei periodi di fermo produttivo.

Quindi, riassumendo, i mezzi di comunicazione utilizzabili in emergenza sono:

- ALL'INTERNO DELLO STABILIMENTO
  - telefono dedicato per comunicare l'emergenza al centralino/centro gestione emergenza
  - radioline ATEX
  - sirene di allarme, con due differenti segnali per l'emergenza e l'evacuazione

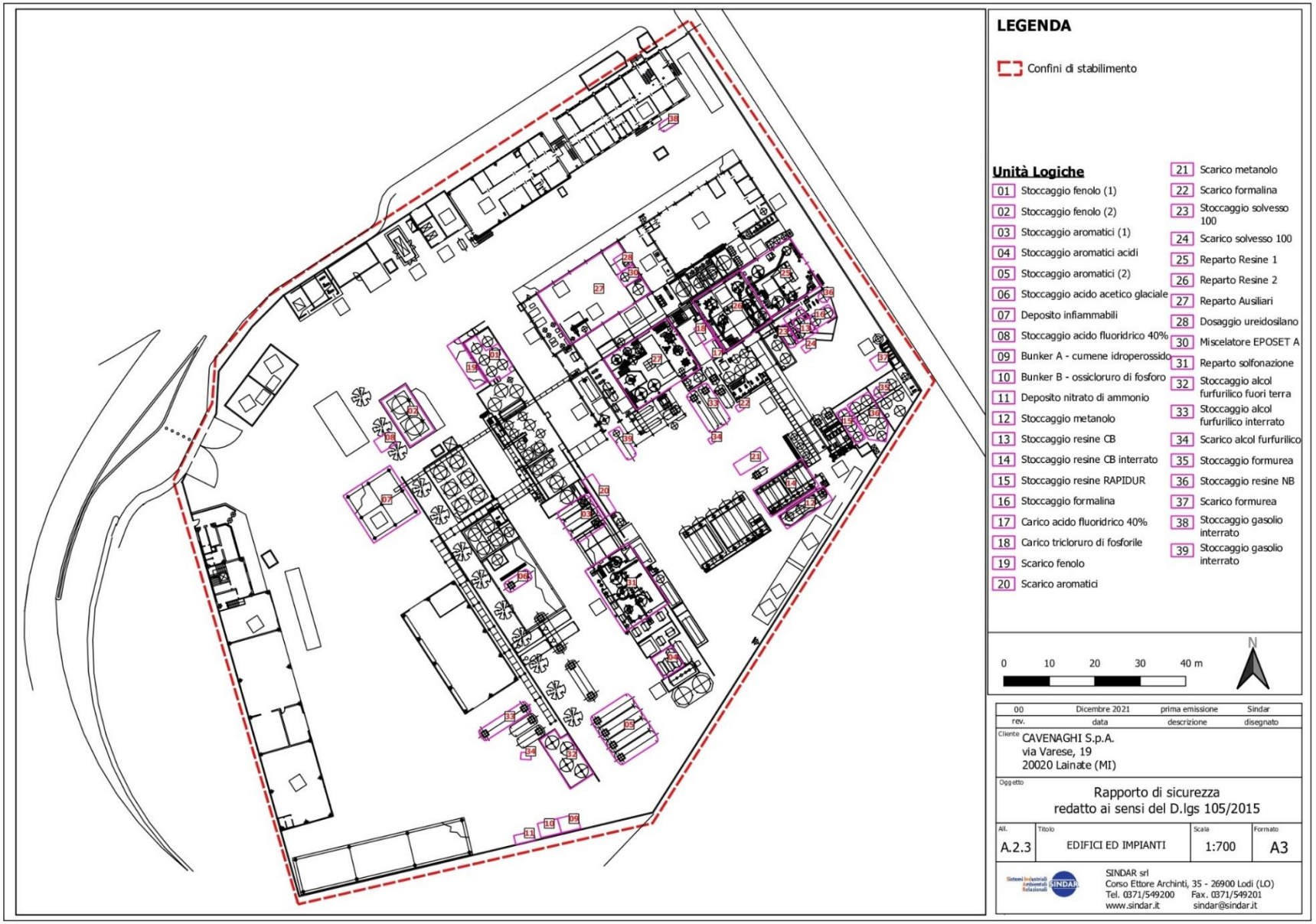
- allarmi visivi e acustici attivati in automatico dai sistemi di rilevazione incendio e atmosfere esplosive ed eventualmente in manuale in caso di incendio nelle aree protette dal sistema antincendio fisso a schiuma.

- VERSO L'ESTERNO
  - centralino telefonico con 6 linee
  - sirene di allarme, con due differenti segnali per l'emergenza e l'evacuazione
  - telefono cellulare ATEX, normalmente in dotazione della squadra di primo soccorso per poter comunicare direttamente con gli operatori sanitari; nei turni di notte e/o in caso di attività effettuate al di fuori dei normali orari di lavoro o in giorni non lavorativi, a disposizione del personale di turno
  - rilevazione a distanza delle telecamere e degli allarmi incendio.

La squadra di emergenza (antincendio e primo soccorso) è composta da personale appartenente ai diversi reparti produttivi. Tutti gli addetti antincendio partecipano anche ai corsi di primo soccorso. Un'Istruzione Operativa interna garantisce che durante il turno notturno del reparto solfonazione sia sempre presente un membro della squadra d'emergenza.

Nel PEI è presente una sezione dedicata alla correlazione tra PEI e PEE, con il riepilogo delle azioni attribuite al Gestore dello stabilimento Cavenaghi, sia dal punto di vista operativo che del flusso delle comunicazioni, in caso di attivazione del PEE.

PLANIMETRIA STABILIMENTO





LEGENDA

Confini di stabilimento

Unità Logiche

- 01 Stoccaggio fenolo (1)
- 02 Stoccaggio fenolo (2)
- 03 Stoccaggio aromatici (1)
- 04 Stoccaggio aromatici acidi
- 05 Stoccaggio aromatici (2)
- 06 Stoccaggio acido acetico glaciale
- 07 Deposito infiammabili
- 08 Stoccaggio acido fluoridrico 40%
- 09 Bunker A - cumene idroperossido
- 10 Bunker B - ossicloruro di fosforo
- 11 Deposito nitrato di ammonio
- 12 Stoccaggio metanolo
- 13 Stoccaggio resine CB
- 14 Stoccaggio resine CB interrato
- 15 Stoccaggio resine RAPIDUR
- 16 Stoccaggio formalina
- 17 Carico acido fluoridrico 40%
- 18 Carico tricloruro di fosforile
- 19 Scarico fenolo
- 20 Scarico aromatici
- 21 Scarico metanolo
- 22 Scarico formalina
- 23 Stoccaggio solvesso 100
- 24 Scarico solvesso 100
- 25 Reparto Resine 1
- 26 Reparto Resine 2
- 27 Reparto Ausiliari
- 28 Dosaggio ureidosilano
- 30 Miscelatore EPOSET A
- 31 Reparto solfonazione
- 32 Stoccaggio alcol furfurilico fuori terra
- 33 Stoccaggio alcol furfurilico interrato
- 34 Scarico alcol furfurilico
- 35 Stoccaggio formurea
- 36 Stoccaggio resine NB
- 37 Scarico formurea
- 38 Stoccaggio gasolio interrato
- 39 Stoccaggio gasolio interrato

0 10 20 30 40 m

N

rev.	data	descrizione	disegnato
00	Dicembre 2021	prima emissione	Sindar

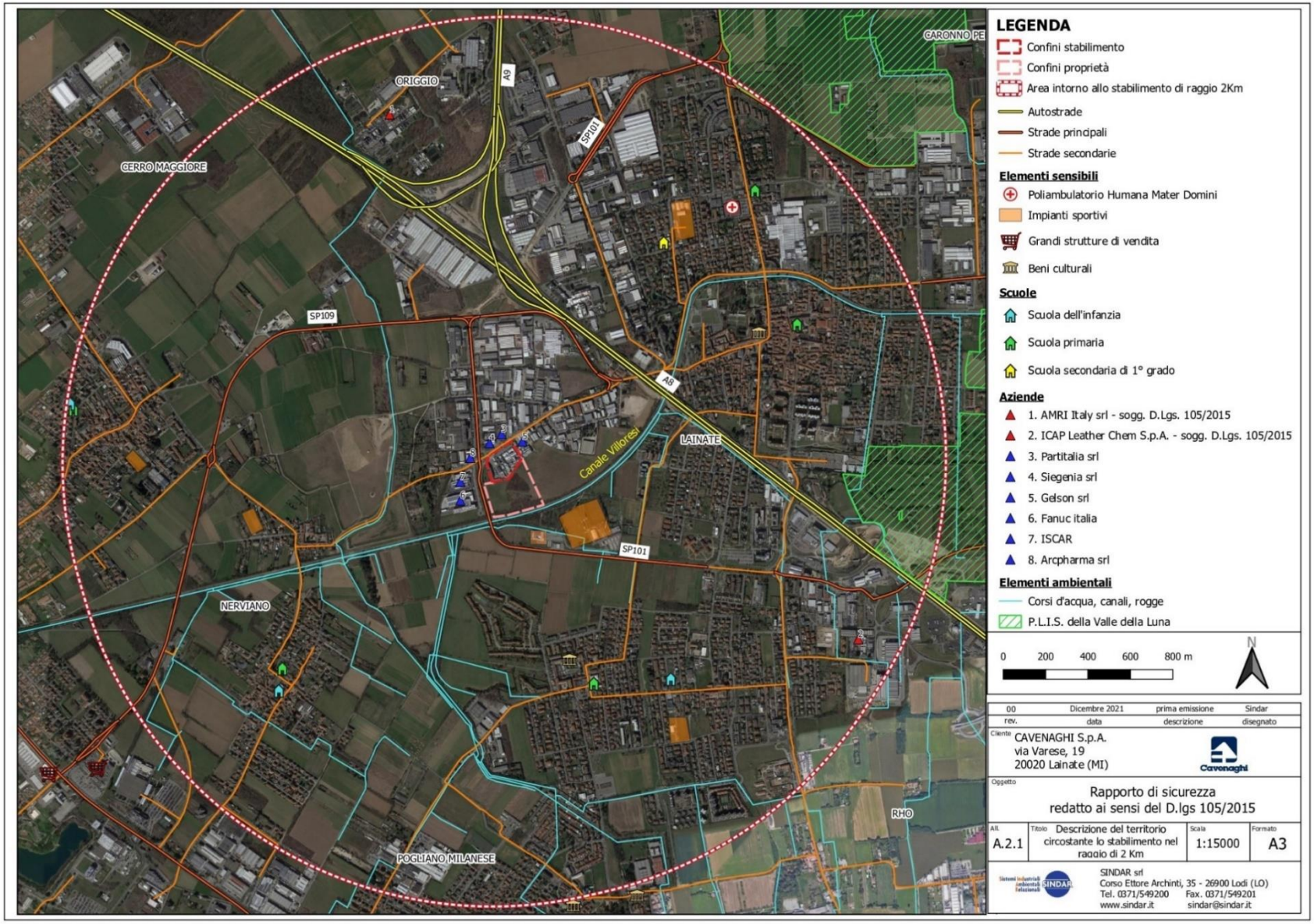
Cliente: CAVENAGHI S.p.A.
via Varese, 19
20020 Lainate (MI)

Oggetto: Rapporto di sicurezza redatto ai sensi del D.lgs 105/2015

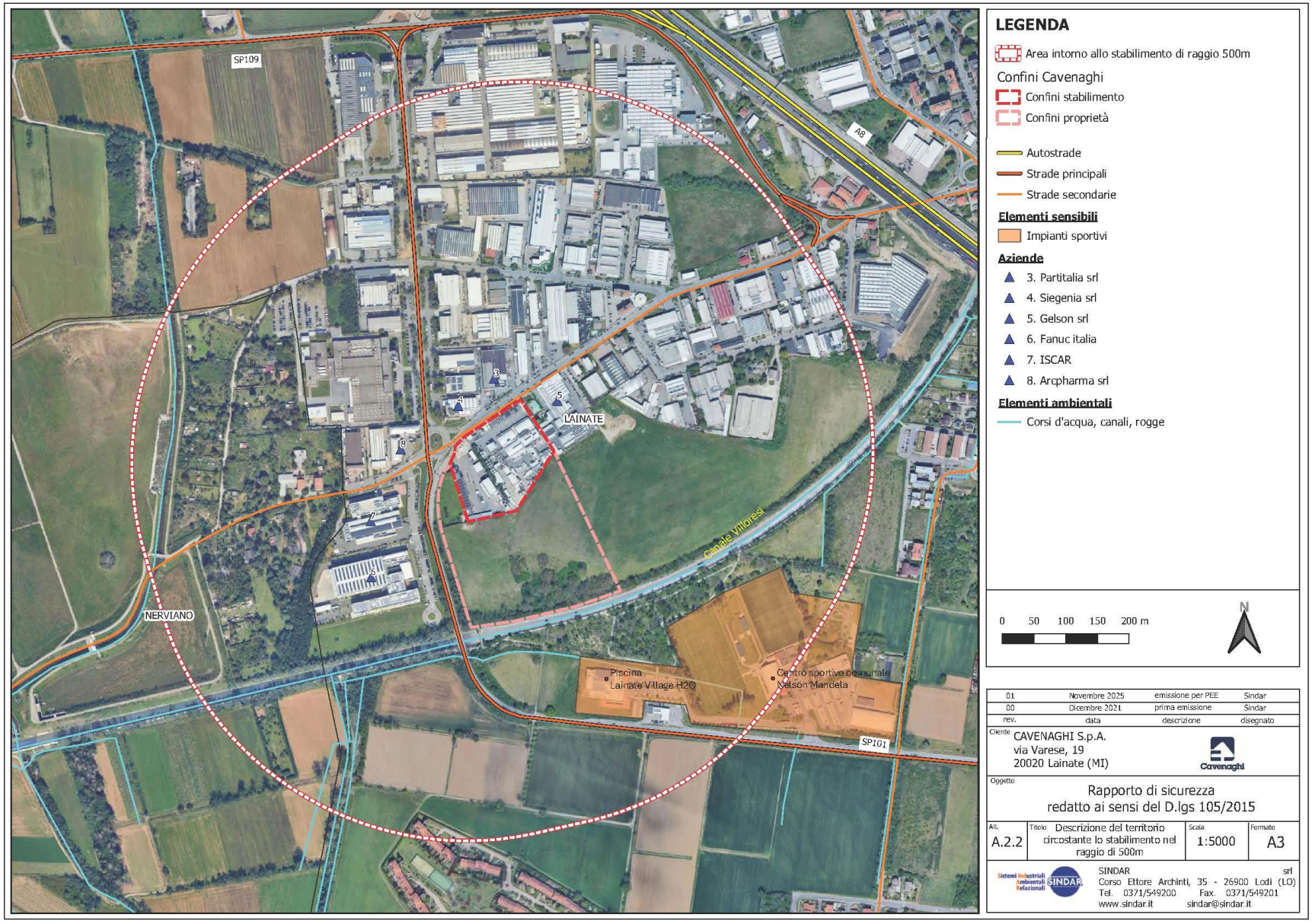
All.	Titolo	Scala	Formato
A.2.3	EDIFICI ED IMPIANTI	1:700	A3

SINDAR srl
Corso Ettore Archinti, 35 - 26900 Lodi (LO)
Tel. 0371/549200 Fax. 0371/549201
www.sindar.it sindar@sindar.it

COROGRAFIA A 2KM CON EVIDENZA ELEMENTI TERRITORIALI VULNERABILI



COROGRAFIA A 500 M



2 – ANALISI DEL RISCHIO

- *Zone di pianificazione* (sulla base delle linee guida emanate con D.P.C.M. 7 dicembre 2022 dal Dipartimento della Protezione Civile).

Prima zona di sicuro impatto presumibilmente limitata alle immediate adiacenze dello stabilimento, è caratterizzata da effetti sanitari comportanti un'elevata probabilità di letalità anche per persone mediamente sane.

Seconda zona di danno è caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non intraprendono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone maggiormente vulnerabili.

Terza zona di attenzione è caratterizzata dal possibile verificarsi di danni (disagi lievi o danni reversibili), generalmente non gravi, a soggetti particolarmente vulnerabili, o comunque da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico, nella valutazione delle autorità locali.

- *Eventi incidentali con planimetrie delle aree di danno (*in congruenza con la Notifica approvata).

TIPO EVENTO: DISPERSIONE TOSSICI

Top (1)	**Evento**	**Scenario** (2)	**Tipologia evento P/L/A** (3)	**Quantità interessata** (kg)	**Tempo di intervento** (min)	**Frequenza occ/anno** (4)	**Dispersione di tossici**					
							1^ zona di danno		**2^ zona di danno**		**3^ zona di attenzione**	
							LC50		**IDLH**		**LOC**	
							Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
1	**Top D1_ b acido fluoridrico soluzione 40%**	Dispersione tossica di acido fluoridrico soluzione 40% da rilascio per rottura fusto in fase di movimentazione	P	50	3	4,8E-05	N.R.	I	23 (2F) NR (5D)	I	78 (2F) 21 (5D)	E
2	**Top D1_b ossicloruro di fosforo**	Dispersione tossica di ossicloruro di fosforo da rilascio per rottura fusto in fase di movimentazione	P	300	3	1,2E-05	N.R.	I	40 (2F) 12 (5D)	E	248 (2F) 50 (5D)	E

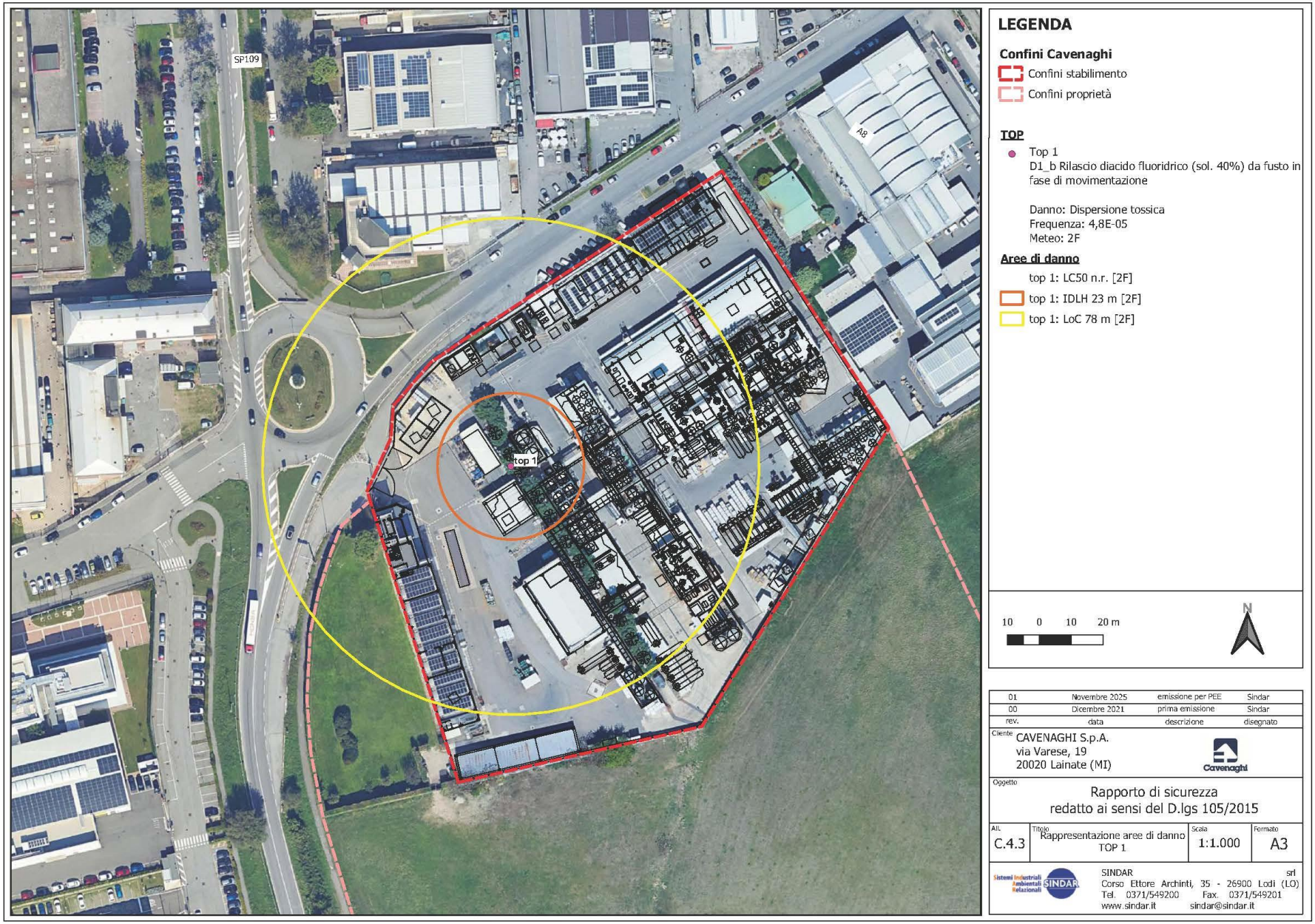
Top (1)	Evento	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (4)	Dispersione di tossici					
							1^ zona di danno		2^ zona di danno		3^ zona di attenzione	
							LC50		IDLH		LOC	
							Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
5	**Top R1_a metanolo**	Dispersione tossica da rilascio in fase di scarico ATB	P	1.850	3	1,6E-05	N.R.	I	NR (2F) 34 (5D)	E	87 (2F) 72 (5D)	E
6	**Top R1_c fenolo**	Dispersione tossica da rilascio in fase di scarico ATB	P	2.100	3	4,72E-04	NR	I	14 (2F) NR (5D)	I	89 (2F) 46 (5D)	E
9	**Top R1_f alcol furfurilico**	Dispersione tossica da rilascio in fase di scarico ATB	P	2.200	3	2,68E-04	NR	I	NR	I	86 (2F) 36 (5D)	E
10	**Top R2_a formaldeide**	Dispersione tossica da rottura pompa	P	460	5	5,0E-04	NR	I	NR	I	250 (2F) 29 (5D)	E
13	**Top R3_b alcol furfurilico**	Dispersione tossica da perdita tubazioni	L	390	10	2,9E-04	NR	I	6 (2F) 6,5 (5D)	I	52 (2F) 40 (5D)	E

Top (1)	**Evento**	**Scenario** (2)	**Tipologia evento P/L/A** (3)	**Quantità interessata** (kg)	**Tempo di intervento** (min)	**Frequenza occ/anno** (4)	**Dispersione di tossici**					
							1^ zona di danno		**2^ zona di danno**		**3^ zona di attenzione**	
							LC50		**IDLH**		**LOC**	
							Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
14	**Top R3_b formaldeide**	Dispersione tossica da perdita tubazioni	L	340	10	2,9E-04	NR	I	NR	I	225 (2F) 24 (5D)	E

LC50 (*Lethal Concentration* 50%): concentrazione in aria di una sostanza che si prevede causi la morte nel 50% dei soggetti esposti per un certo periodo di tempo (si esprime in mg/l ossia peso della sostanza diviso il volume in aria); la normativa comunitaria prevede come animale da esperimento l'uso del ratto per un periodo di quattro ore);
IDLH (*Immediately Dangerous to Life and Health value*): corrispondente alla massima concentrazione di sostanza tossica cui può essere esposta una persona in buona salute, per un periodo di 30', senza subire effetti irreversibili sulla salute o senza avere effetti che ne impediscano la fuga;
LoC (*Level of Concern*): concentrazione di sostanza, assunta convenzionalmente pari ad un decimo dell'IDLH, se non meglio specificata, che, se inalata per 30', produce danni reversibili alle persone più vulnerabili (anziani, bambini, ecc.)

NOTA:
Nel solo caso dei Top n. 2 e n. 5 il raggio dell'IDLH (2ª area di danno) è esterno allo stabilimento di Cavenaghi S.p.A., ma comunque all'interno dei terreni di proprietà dell'azienda.

PLANIMETRIE AREE DI DANNO SU BASE ORTOGRAFICA





LEGENDA

Confini Cavenaghi

Confini stabilimento

Confini proprietà

TOP

Top 2
D1_b Rilascio di ossicloruro di fosforo da fusto in fase di movimentazione

Danno: Dispersione tossica
Frequenza: 1,2E-05
Meteo: 2F

Aree di danno

top 2: LC50 n.r. [2F]

top 2: IDLH 40 m [2F]

top 2: LoC 248 m [2F]

10 0 10 20 m

N

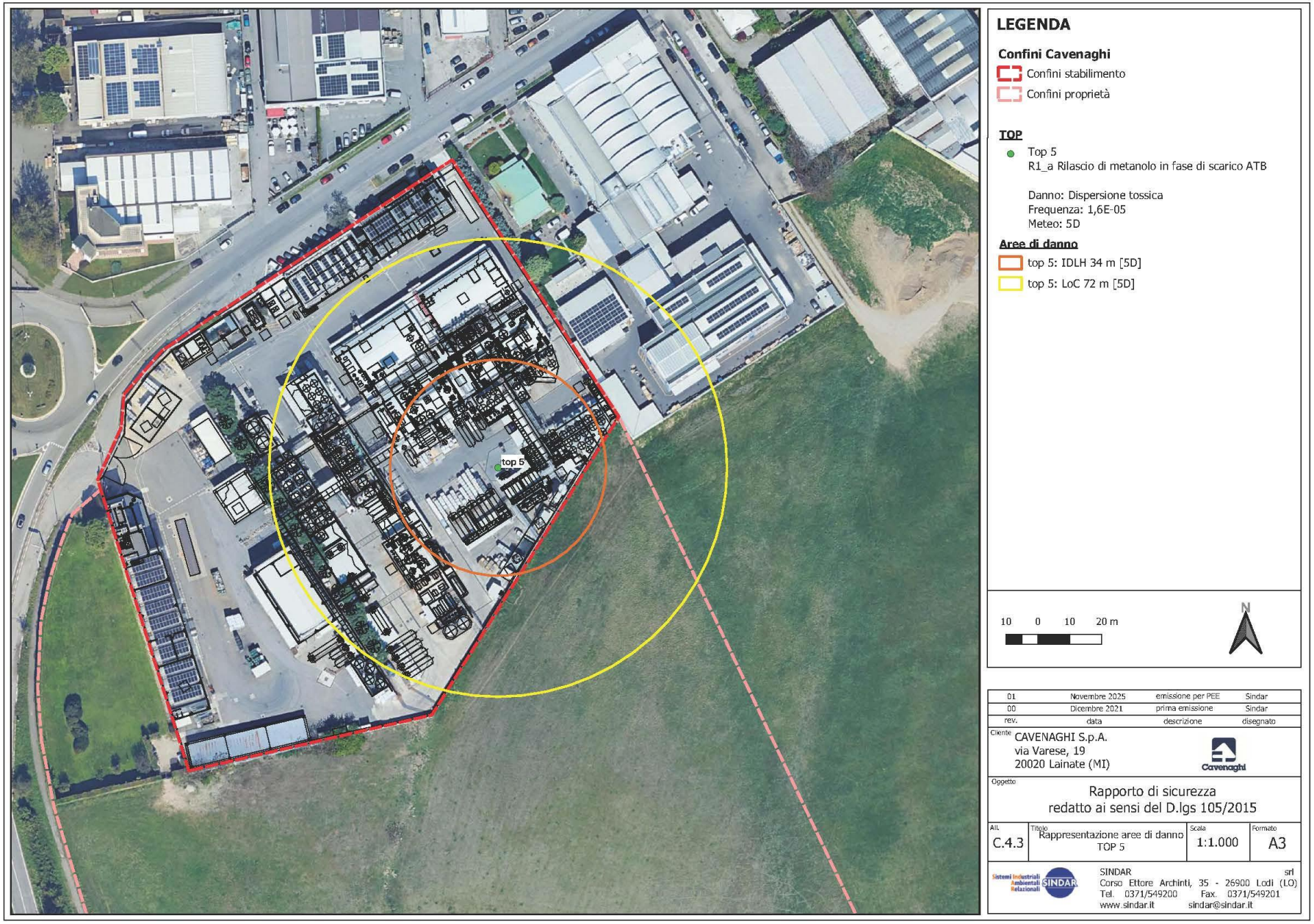
rev.	data	descrizione	disegnato
01	Novembre 2025	emissione per PEE	Sindar
00	Dicembre 2021	prima emissione	Sindar

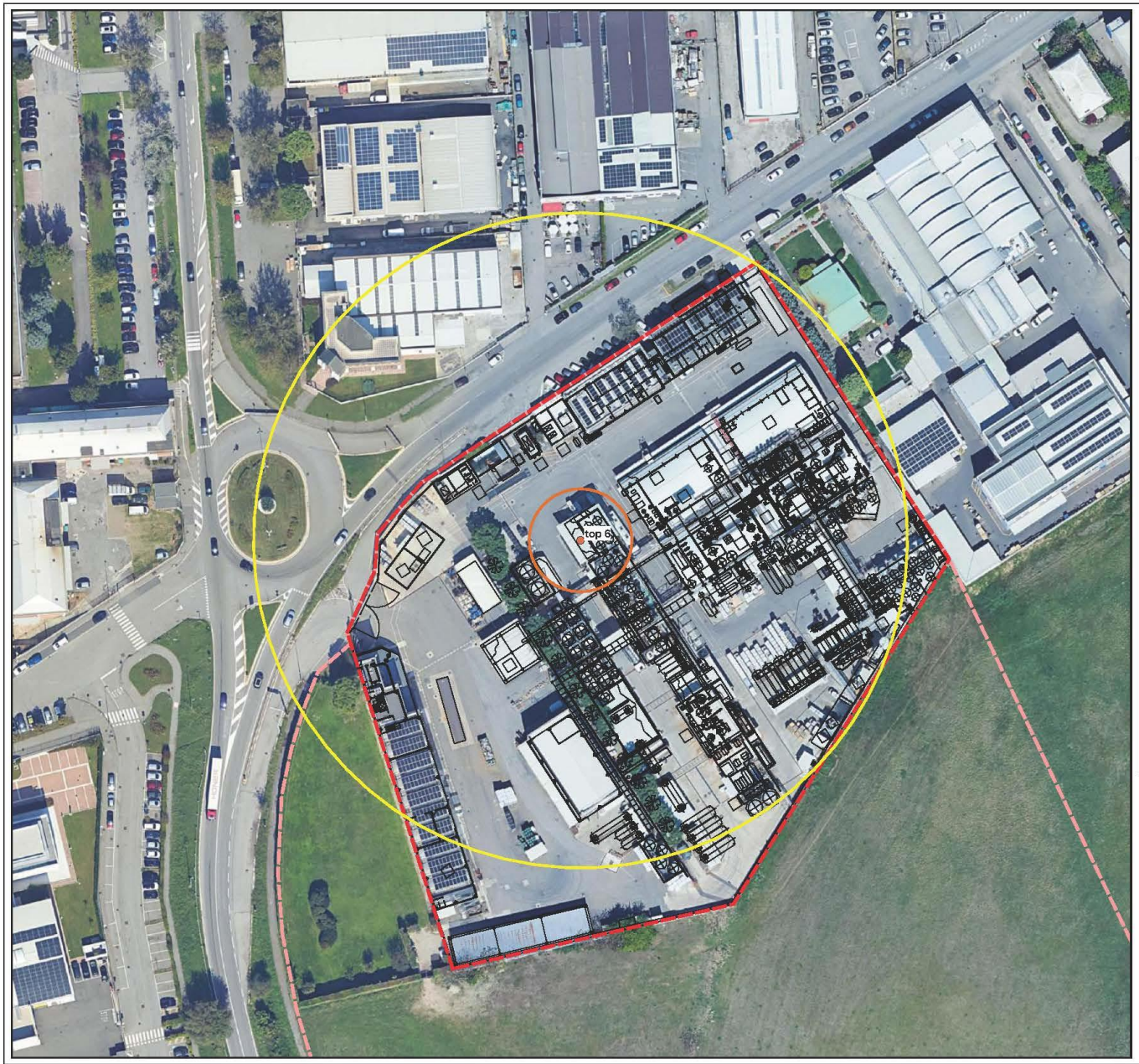
Cliente
CAVENAGHI S.p.A.
via Varese, 19
20020 Lainate (MI)

Oggetto
Rapporto di sicurezza
redatto ai sensi del D.lgs 105/2015

All.	Titolo	Scala	Formato
C.4.3	Rappresentazione aree di danno TOP 2	1:2.000	A3

Sistemi Industriali Ambientali Relazionali SINDAR
SINDAR srl
Corso Ettore Archinti, 35 - 26900 Lodi (LO)
Tel. 0371/549200 Fax. 0371/549201
www.sindar.it sindar@sindar.it


top 5
LEGENDA
Confini Cavenaghi
Confini stabilimento
Confini proprietà
TOP
Top 5
R1_a Rilascio di metanolo in fase di scarico ATB
Danno: Dispersione tossica
Frequenza: 1,6E-05
Meteo: 5D
Aree di danno
top 5: IDLH 34 m [5D]
top 5: LoC 72 m [5D]
10 0 10 20 m
N
01 Novembre 2025 emissione per PEE Sindar
00 Dicembre 2021 prima emissione Sindar
rev. data descrizione disegnato
Cliente CAVENAGHI S.p.A.
via Varese, 19
20020 Lainate (MI)
Cavenaghi
Oggetto
Rapporto di sicurezza
redatto ai sensi del D.lgs 105/2015
All. C.4.3
Titolo Rappresentazione aree di danno TOP 5
Scala 1:1.000
Formato A3
Sistemi Industriali Ambientali Relazionali SINDAR
SINDAR srl
Corso Ettore Archinti, 35 - 26900 Lodi (LO)
Tel. 0371/549200 Fax. 0371/549201
www.sindar.it sindar@sindar.it



LEGENDA

Confini Cavenaghi

Confini stabilimento

Confini proprietà

TOP

Top 6
R1_c Rilascio di fenolo in fase di scarico ATB

Danno: Dispersione tossica
Frequenza: 4,72E-04
Meteo 2F

Aree di danno

top 6: LC50 n.r. [2F]

top 6: IDLH 14 m [2F]

top 6: LoC 89 m [2F]

10 0 10 20 m

N

rev.	data	descrizione	disegnato
01	Novembre 2025	emissione per PEE	Sindar
00	Dicembre 2021	prima emissione	Sindar

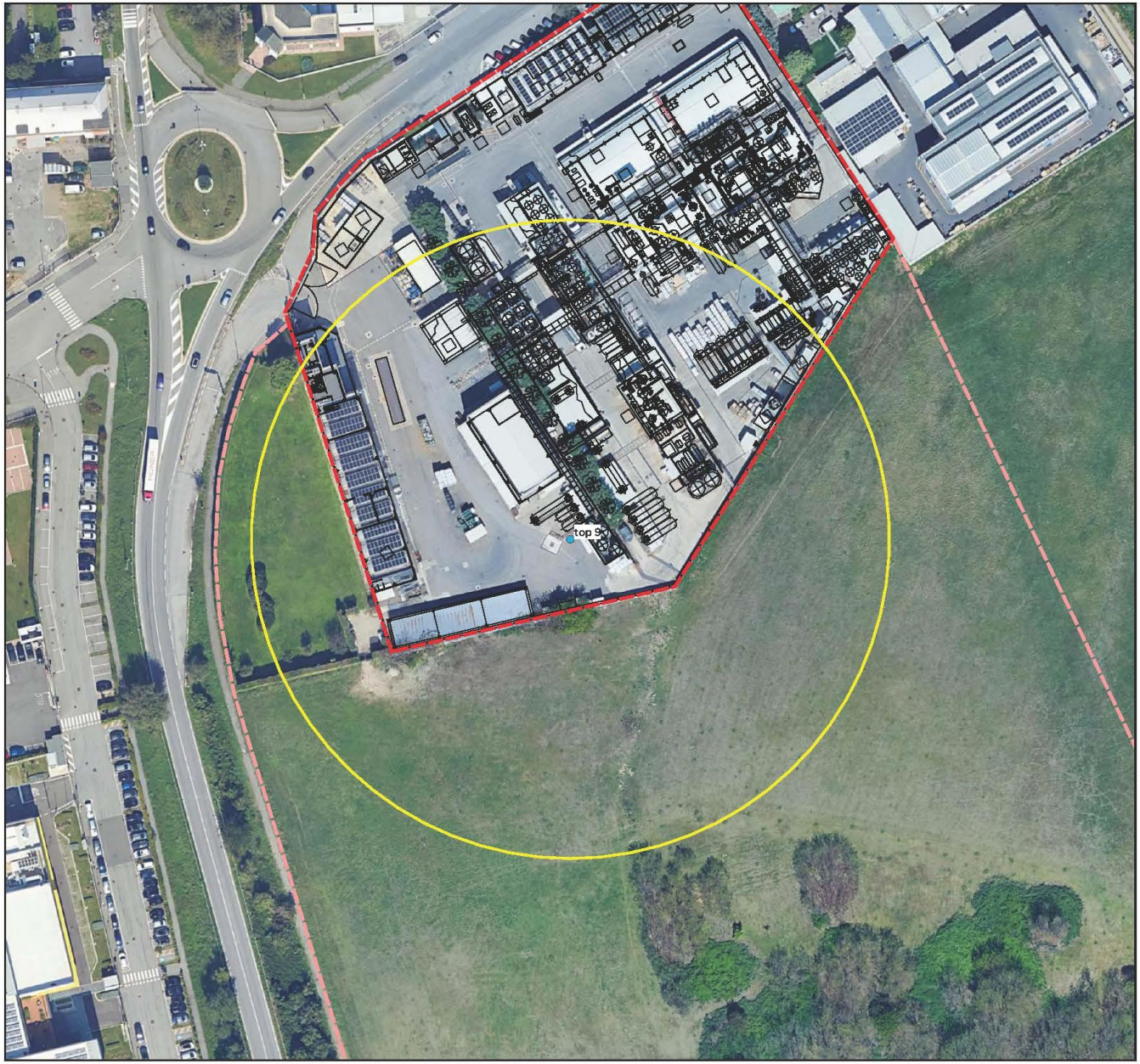
Cliente
CAVENAGHI S.p.A.
via Varese, 19
20020 Lainate (MI)

Cavenaghi

Oggetto
Rapporto di sicurezza
redatto ai sensi del D.lgs 105/2015

All.	Titolo	Scala	Formato
C.4.3	Rappresentazione aree di danno TOP 6	1:1.000	A3

Sistemi Industriali Ambientali Relazionali SINDAR
SINDAR srl
Corso Ettore Archinti, 35 - 26900 Lodi (LO)
Tel. 0371/549200 Fax. 0371/549201
www.sindar.it sindar@sindar.it



LEGENDA

Confini Cavenaghi

Confini stabilimento

Confini proprietà

TOP

Top 9
R1_f Rilascio di alcol furfurilico in fase di scarico ATB

Danno: Dispersione tossica
Frequenza: 2,68E-04
Meteo 2F

Aree di danno

top 9: LC50 n.r. [2F]

top 9: IDLH n.r. [2F]

top 9: LoC 86 m [2F]

10 0 10 20 m

N

rev.	data	descrizione	disegnato
01	Novembre 2025	emissione per PEE	Sindar
00	Dicembre 2021	prima emissione	Sindar

Cliente
CAVENAGHI S.p.A.
via Varese, 19
20020 Lainate (MI)

Cavenaghi

Oggetto
Rapporto di sicurezza
redatto ai sensi del D.lgs 105/2015

All.	Titolo	Scala	Formato
C.4.3	Rappresentazione aree di danno TOP 9	1:1.000	A3

Sistemi Industriali Ambientali Relazionali SINDAR
SINDAR srl
Corso Ettore Archinti, 35 - 26900 Lodi (LO)
Tel. 0371/549200 Fax. 0371/549201
www.sindar.it sindar@sindar.it



LEGENDA

Confini Cavenaghi

Confini stabilimento

Confini proprietà

TOP

Top 10
R2_a Rilascio di formaldeide da tenuta pompa

Danno: Dispersione tossica
Frequenza: 5E-04
Meteo 2F

Aree di danno

top 10: LC50 n.r. [2F]

top 10: IDLH n.r. [2F]

top 10: LoC 250 m [2F]

10 0 10 20 m

N

rev.	data	descrizione	disegnato
01	Novembre 2025	emissione per PEE	Sindar
00	Dicembre 2021	prima emissione	Sindar

Cliente
CAVENAGHI S.p.A.
via Varese, 19
20020 Lainate (MI)

Oggetto
Rapporto di sicurezza
redatto ai sensi del D.lgs 105/2015

All.	Titolo	Scala	Formato
C.4.3	Rappresentazione aree di danno TOP 10	1:2.000	A3

SINDAR srl
Corso Ettore Archinti, 35 - 26900 Lodi (LO)
Tel. 0371/549200 Fax. 0371/549201
www.sindar.it sindar@sindar.it



LEGENDA

Confini Cavenaghi

Confini stabilimento

Confini proprietà

TOP

Top 13
R3_b Rilascio di alcol furfurilico da linea

Danno: Dispersione tossica
Frequenza: 2,9E-04
Meteo 2F

Aree di danno

top 13: LC50 n.r. [2F]

top 13: IDLH 6 m [2F]

top 13: LoC 52 m [2F]

10 0 10 20 m

N

rev.	data	descrizione	disegnato
01	Novembre 2025	emissione per PEE	Sindar
00	Dicembre 2021	prima emissione	Sindar

Cliente: CAVENAGHI S.p.A.
via Varese, 19
20020 Lainate (MI)

Oggetto: Rapporto di sicurezza redatto ai sensi del D.lgs 105/2015

All.	Titolo	Scala	Formato
C.4.3	Rappresentazione aree di danno TOP 13	1:500	A3

SINDAR srl
Corso Ettore Archinti, 35 - 26900 Lodi (LO)
Tel. 0371/549200 Fax. 0371/549201
www.sindar.it sindar@sindar.it



LEGENDA

Confini Cavenaghi

Confini stabilimento

Confini proprietà

TOP

Top 14
R3_b Rilascio di formaldeide da linea

Danno: Dispersione tossica
Frequenza: 2,9E-04
Meteo 2F

Aree di danno

top 14: LC50 n.r. [2F]

top 14: IDLH n.r. [2F]

top 14: LoC 225 m [2F]

10 0 10 20 m

N

rev.	data	descrizione	disegnato
01	Novembre 2025	emissione per PEE	Sindar
00	Dicembre 2021	prima emissione	Sindar

Cliente
CAVENAGHI S.p.A.
via Varese, 19
20020 Lainate (MI)

Cavenaghi

Oggetto
Rapporto di sicurezza
redatto ai sensi del D.lgs 105/2015

AIL	Titolo	Scala	Formato
C.4.3	Rappresentazione aree di danno TOP 14	1:2.000	A3

Sistemi Industriali Ambientali Relazionali SINDAR
SINDAR srl
Corso Ettore Archinti, 35 - 26900 Lodi (LO)
Tel. 0371/549200 Fax. 0371/549201
www.sindar.it sindar@sindar.it

TIPO EVENTO: RILASCIO DI SOSTANZE PERICOLOSE PER L'AMBIENTE

Top (1)	**Descrizione Evento incidentale**	**Tipo evento** P/L/A (2)	**Q.tà interessata** (kg)	**Tempo intervento** (min)	**Frequenza occ/anno** (3)	**Fognatura a impianto depurazione consortile (SI/NO)**	**Corpo idrico superficiale** distanza (m)	**Suolo**			**Pozzi perdenti** distanza (m)
								Impermeabile	**Non/in parte impermeabile**	**Bacino di contenimento (SI/NO)**	
3	**D1_b** **Rilascio di prodotto tossico da fusto in fase di movimentazione: cumene idroperossido (Aquatic Chronic 2, H411)**	P	200	3	1,0E-05 La sostanza è movimentata in singoli fusti da 300 kg che vengono scaricati direttamente dal camion in prossimità del bunker di stoccaggio dedicato. Il fusto è filmato al bancale per evitare la possibilità di caduta dello stesso dal bancale nel tratto camion-bunker e viene appoggiato sopra un bacinetto di contenimento mobile posto all'interno del bunker stesso, che è a sua volta dotato di bacino di contenimento. Il bancale con il fusto viene quindi legato tramite cinghie al bacinetto di contenimento mobile per evitare eventuali scivolamenti. La movimentazione all'interno del sito - dal bunker dedicato alla zona di utilizzo del reparto intonaci - viene effettuata con carrello elevatore, seguendo specifiche procedure. Non si ritiene ipotizzabile, per le procedure messe in atto e la tipologia del fusto, a norme UNI, una rottura catastrofica con fuoruscita immediata di tutto il contenuto, ma una perdita limitata, di diametro equivalente a 10 mm, confinata all'interno del bacino di contenimento di 1 m^2. Qualora, per esigenze del produttore, il cumene idroperossido venga fornito in IBC, la fornitura consiste di una sola IBC, protetto da lamiera. Tutte le aree dello stabilimento, sia all'interno degli edifici che all'esterno, sono pavimentate. Presenza di caditoie, le cui sottostanti canaline sono collegate ai pozzetti di raccolta che, in caso di eventuali sversamenti, garantiscono il contenimento del materiale sversato e l'immediato recupero (le procedure aziendali prescrivono che i pozzetti siano sempre vuoti e che siano	Sì	Non rilevante	**Sì**	**No**	**Sì**	Non rilevante

Top (1)	Descrizione Evento incidentale	Tipo evento P/L/A (2)	Q.tà interessata (kg)	Tempo intervento (min)	Frequenza occ/anno (3)	Fognatura a impianto depurazione consortile (SI/NO)	Corpo idrico superficiale distanza (m)	Suolo			Pozzi perdenti distanza (m)
								Impermeabile	Non/in parte impermeabile	Bacino di contenimento (SI/NO)	
					normalmente chiusi. Questa modalità consente di trattenere gli eventuali sversamenti accidentali, impedendo il raggiungimento dei pozzi di sollevamento e quindi della rete fognaria). Se non è possibile contenere lo sversamento nei pozzetti, si impedisce che l'inquinante raggiunga trattenendolo nei pozzi di sollevamento tramite la fermata delle pompe di sollevamento che la squadra d'emergenza interna ottiene azionando il dispositivo di **blocco d'emergenza posto presso i pozzi di sollevamento.**						
4	**D2_c** **Sovrariempimento del serbatoio di fenolo (Aquatic Chronic 2, H411) in fase di scarico ATB**	P	0		1,37E-05 Serbatoi contenuti in bacini di congrue dimensioni. Allarmi sonori e di blocco scarico al raggiungimento di soglie prefissate (blocco pompe legato a livelli o celle di pesatura serbatoi) I serbatoi di fenolo sono collettati con un serbatoio di raccolta degli sfiati il quale a sua volta è collegato al combustore ossidativo termico rigenerativo. In caso di avaria degli allarmi perciò gli eventuali sovra riempimenti si scaricano in questo serbatoio e successivamente lungo le linee per il combustore. Inoltre il fenolo solidifica a circa 40°C rendendo poco plausibile lo spargimento non controllabile.	Sì	Non rilevante	**Sì**	**No**	**Sì**	Non rilevante

Top (1)	Descrizione Evento incidentale	Tipo evento P/L/A (2)	Q.tà interessata (kg)	Tempo intervento (min)	Frequenza occ/anno (3)	Fognatura a impianto depurazione consortile (SI/NO)	Corpo idrico superficiale distanza (m)	Suolo			Pozzi perdenti distanza (m)
								Impermeabile	Non/in parte impermeabile	Bacino di contenimento (SI/NO)	
6	**Top R1_c** **Dispersione tossica da rilascio in fase di scarico ATB: fenolo (Aquatic Chronic 2, H411)**	P	2.100	3	4,72E-04 Presenza di caditoie, le cui sottostanti canaline sono collegate ai pozzetti di raccolta che, in caso di eventuali sversamenti, garantiscono il contenimento del materiale sversato e l'immediato recupero (le procedure aziendali prescrivono che i pozzetti siano sempre vuoti e che siano normalmente chiusi. Questa modalità consente di trattenere gli eventuali sversamenti accidentali, impedendo il raggiungimento dei pozzi di sollevamento e quindi della rete fognaria). Se non è possibile contenere lo sversamento nei pozzetti, si impedisce che l'inquinante raggiunga trattenendolo nei pozzi di sollevamento tramite la fermata delle pompe di sollevamento che la squadra d'emergenza interna ottiene azionando il dispositivo di **blocco d'emergenza posto presso i pozzi di sollevamento.** Inoltre il fenolo solidifica a circa 40°C rendendo poco plausibile lo spargimento non controllabile. Manichette di tipo rinforzato e loro controllo periodico.	Sì	Non rilevante	**Sì**	**No**	**Sì**	Non rilevante

(1) Utilizzare indice progressivo numerico in congruenza con la localizzazione delle sorgenti incidentali su planimetria dello stabilimento.
(2) Puntuale: ad es. rottura fusto in un punto qualsiasi dello stabilimento, Lineare: ad es. rilascio da tubazione (n.b.: in planimetria da allegare, evidenziare tracciato), Areale: ad es. rilascio in bacino di contenimento (n.b.: in planimetria da allegare, delineare superficie)
(3) Si intende la frequenza di accadimento dello scenario incidentale.
(4) Indicare la distanza dal confine dello stabilimento.
(5) Indicare se il pozzo perdente è interessato dall'eventuale rilascio.
(6) Specificare se presenta comunque punti critici costituiti da (tombini, caditoie, griglie, ecc) che possano comportare una potenziale fonte di contaminazione del suolo o delle acque sotterranee (acqua);

Premesso che tutte le aree dello stabilimento, sia all'interno degli edifici che all'esterno, sono pavimentate, le eventuali acque di spegnimento, così come eventuali altre acque contaminate a causa di sversamenti accidentali possono:

1) Finire nei bacini di contenimento dei serbatoi fuori terra.
   In tal caso si provvede al loro trasferimento in IBCs tramite pompe e al loro smaltimento come rifiuto e/o al loro recupero in produzione.
2) Penetrare nelle caditoie che delimitano le aree di stoccaggio (delle materie prime e dei prodotti finiti confezionati e del deposito temporaneo dei rifiuti) e le aree di carico/scarico delle autobotti, e che sono collegate ai pozzetti di raccolta (tenuti sempre vuoti e chiusi), garantendo il contenimento del materiale sversato e il suo immediato trasferimento (smaltimento e/o recupero).
   Tutti i pozzetti sono dotati di una valvola manuale che, quando viene aperta, convoglia le acque nei cosiddetti pozzi di sollevamento
   a) Se non è possibile contenere lo sversamento nei pozzetti, è necessario impedire all'inquinante di venire disperso nella pubblica fognatura (con le acque di prima pioggia) o nel terreno (con le acque di seconda pioggia, attraverso i pozzi perdenti) trattenendolo nei pozzi di sollevamento tramite la fermata delle pompe di sollevamento che la squadra d'emergenza interna ottiene azionando il dispositivo di **blocco d'emergenza posto presso il pozzo di sollevamento P6** e il pozzo di sollevamento P1 (dotato di analogo dispositivo di blocco) se lo sversamento è avvenuto nell'area che confluisce a quel pozzo.
   b) Per emergenze rilevanti si ricorre allo stoccaggio nella vasca di recupero dell'acqua antincendio, con un volume sempre disponibile di **240 m^3.** Fermando la pompa di sollevamento del pozzo di sollevamento P6 (blocco d'emergenza), infatti, l'acqua inquinata, una volta riempito il pozzo, per troppo pieno tracima nella vasca vuota da 240 m^3.

L'acqua meteorica e gli scarichi provenienti dai pozzetti e dai bacini di contenimento vengono convogliati allo scarico finale nella pubblica fognatura attraverso i pozzi di sollevamento soltanto se ritenuti idonei dopo le analisi del laboratorio.

DETTAGLIO DEI POZZI DI SOLLEVAMENTO

Sono presenti in azienda i seguenti pozzi di sollevamento:

- Pozzo di sollevamento **P1**: raccoglie le acque del piazzale, dei bacini e delle caditoie della zona Sud-Est dello stabilimento e le invia al pozzo di sollevamento P6.
- Pozzo di sollevamento **P7**: raccoglie le acque del piazzale della zona Ovest dello stabilimento e le invia al pozzo di sollevamento P6.
- Pozzo di sollevamento **P6**: raccoglie le acque del piazzale, dei bacini, delle caditoie del piazzale centrale dello stabilimento e dai pozzi P1/P7. Da questo pozzo le acque possono essere indirizzate:
  - alle vasche di 1° pioggia;
  - ai pozzi perdenti (2° pioggia);
  - alla vasca V (fognatura comunale);
  - alla vasca da 240 m^3 (in caso di travaso per emergenza).
- Pozzo di sollevamento **P10**: raccoglie le acque della palazzina laboratorio e le invia alla vasca V. (Attenzione: NON raccoglie le acque di lavaggio del laboratorio, che finiscono invece nel
- Pozzo di sollevamento **P11**: raccoglie le acque della palazzina uffici e le invia alla vasca V.



CAVENAGHI S.p.A. - Via Varese, 19 - 2020 Lainate (MI)
Perimetro IPPC
Terreni di proprietà Cavenaghi S.p.A.
LEGENDA
COMMITTENTE
TECNICO
RESPONSABILE PROGETTO
COLLABORAZIONE ALLA PROGETTAZIONE
tecno habitat
società di ingegneria
COMMITTENTE CAVENAGHI S.p.A.
via Varese, 19 - LAINATE (MI)
PROGETTO Progetto adeguamento rete acque industriali - metaconche
Autorizzazione Dirigenziale R.G. 4130 del 08/08/2018
TITOLO PROGETTO ESECUTIVO
planimetria generale - stato di progetto
02
VIA VARESE
NORD CONVENZIONALE

3 – MISURE DI PROTEZIONE PER LA POPOLAZIONE NELLE ZONE A RISCHIO

CLASSI DI PERICOLOSITÀ RIPORTATE NELL'ALLEGATO 1 PARTE 1 DEL D.LGS. 105/2015 RIGUARDANTI TUTTE LE SOSTANZE RICADENTI NELL'AMBITO DI APPLICAZIONE DEL DECRETO, NON ESCLUSIVAMENTE QUELLE DETENUTE (CONSULTABILI NELL'ALLEGATA NOTIFICA)

SCENARIO INCIDENTALE	AZIONI DI AUTOPROTEZIONE
INCENDIO	Rifugiarsi al chiuso o in posizione schermata da radiazioni termiche
RILASCIO NELL'ARIA DI SOSTANZA TOSSICA	Rifugiarsi al chiuso (attendere eventuale ordine di evacuazione)
RILASCIO CON IMPATTO AMBIENTALE	Attenersi alle indicazioni che verranno stabilite e diramate dalle Autorità competenti (Sindaco, ARPA, ATS Prevenzione e Salute e/o ATS Veterinaria)

COMPORTAMENTI DA TENERSI IN CASO DI NECESSITÀ DI RIFUGIARSI AL CHIUSO

Nel caso in cui venga segnalata la presenza di una nube tossica è consigliabile NON ALLONTANARSI dalla propria abitazione. Bisogna CHIUDERSI DENTRO CASA e provvedere velocemente a migliorare l'isolamento dell'aria esterna della stanza ove ci si è rifugiati, seguendo le seguenti precauzioni:

- ✓ Chiudere tutte le finestre e le porte esterne.
- ✓ Sigillare con nastro adesivo o tamponare con panni bagnati le fessure degli stipiti di finestre e porte e la fessura tra porte e pavimento.
- ✓ Tenersi a distanza dai vetri (in caso di pericolo di esplosione).
- ✓ Spegnere gli impianti di ventilazione e condizionamento con presa d'aria esterna, siano essi centralizzati o locali.
- ✓ Spegnere i sistemi di riscaldamento e le fiamme libere, non fumare.
- ✓ Chiudere le serrande delle canne fumarie e tamponare l'imbocco di cappe e camini.
- ✓ Rifugiarsi nel locale più idoneo possibile, e cioè con presenza di poche aperture, possibilmente ubicato dal lato dell'edificio opposto alla fonte di rilascio, disponibilità di acqua.
- ✓ Se si avverte la presenza di odori o senso di irritazione alla gola e agli occhi, proteggersi con un panno bagnato la bocca e il naso.
- ✓ Evitare l'uso di ascensori.
- ✓ Prestare attenzione agli organi d'informazione per gli eventuali messaggi dell'Autorità competente.
- ✓ Al cessato allarme spalancare porte e finestre, avviare i sistemi di ventilazione o condizionamento ed uscire dall'edificio fino al totale ricambio dell'aria.
- ✓ Porre particolare attenzione nel riaccedere ai locali particolarmente quelli interrati o seminterrati dove vi possa essere ristagno di vapori.

Inoltre, in linea generale è opportuno:

- ✓ Evitare di avvicinarsi allo stabilimento
- ✓ Non andare a prendere i bambini a scuola, sono protetti e a loro pensano gli insegnanti e le squadre di emergenza che provvederanno, in sicurezza, a riunire i nuclei familiari.
- ✓ Non utilizzare autovetture per evitare di causare l'ingorgo del traffico e per non intralciare l'intervento dei mezzi di soccorso.
- ✓ Non sostare a curiosare sulle sedi stradali prossime allo stabilimento.
- ✓ Evitare di effettuare chiamate telefoniche allo stabilimento.

L'INFORMAZIONE DIFFUSA DAL COMUNE NEI LUOGHI TEATRO DELL'EVENTO VERTERÀ ANCHE SUI SEGUENTI MESSAGGI:

- ✓ al momento dell'allarme occorrerà allontanarsi in fretta, oppure portarsi all'interno degli edifici, chiudendo ogni possibile scambio d'aria con l'esterno;
- ✓ che le strade devono essere lasciate libere per far circolare i mezzi di soccorso;
- ✓ che sostare all'aperto è comunque pericoloso;
- ✓ che ci si dovrà disporre in ascolto tramite i canali scelti dall'Amministrazione (es. radio, tv, social media).

4– INFORMAZIONI SU SOSTANZE PERICOLOSE E SEZIONI DELLA NOTIFICA

CLASSI DI PERICOLOSITÀ RIPORTATE NELL'ALLEGATO 1 PARTE 1 DEL D.LGS. 105/2015 RIGUARDANTI TUTTE LE SOSTANZE RICADENTI NELL'AMBITO DI APPLICAZIONE DEL DECRETO, NON ESCLUSIVAMENTE QUELLE DETENUTE (CONSULTABILI NELL'ALLEGATA NOTIFICA)

CLASSE DI PERICOLO ALLEGATO 1 PARTE 1 D.LGS. 105/2015	FRASI DI PERICOLO (H) ASSOCIATE	PITTOGRAMMA
Sezione H – PERICOLI PER LA SALUTE		
Tossicità acuta	H300 Letale se ingerito H310Letale per contatto con la pelle H330 Letale se inalato H331 Tossico se inalato	
Tossicità specifica per organi bersaglio (esposizione singola)	H370 Provoca danni agli organi	
Sezione P – PERICOLI FISICI		
Esplosivi	H200 Esplosivo instabile H201 Esplosivo pericolo di esplosione di massa H202 Esplosivo grave pericolo di proiezione H203 Esplosivo pericolo di incendio, di spostamento d'aria o di proiezione H204 Pericolo di incendio o di proiezione H205 Pericolo di esplosione di massa in caso d'incendio	
Gas infiammabili (compresi i gas chimicamente instabili)	H220 Gas altamente infiammabile. H221 Gas infiammabile.	
Aerosol infiammabili	H222 Aerosol altamente infiammabile H223 Aerosol infiammabile	
Gas comburenti	H270 Può provocare o aggravare un incendio; comburente	
Liquidi infiammabili	H224 Liquido e vapori altamente infiammabili H225 Liquido e vapori facilmente infiammabili H226 Liquido e vapori infiammabili	
Sostanze e miscele autoreattive e perossidi organici	H240 Rischio di esplosione per riscaldamento. H241 Rischio d'incendio o di esplosione per riscaldamento	
	H242 Rischio d'incendio per riscaldamento	
Liquidi e solidi piroforici	H250 Spontaneamente infiammabile all'aria	

Liquidi e solidi comburenti	H 271 Può provocare un incendio o un'esplosione; molto comburente H 272 Può aggravare un incendio; comburente	
Sezione "E" – PERICOLI PER L'AMBIENTE		
Pericoloso per l'ambiente acquatico	H400 Molto tossico per gli organismi acquatici H410 Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata H411 Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata	
Sezione "O" – ALTRI PERICOLI		
Sostanze e miscele che, a contatto con l'acqua, reagiscono violentemente o sviluppano gas infiammabili che possono infiammarsi spontaneamente	H 260 A contatto con l'acqua libera gas infiammabili che possono infiammarsi	
	EUH 014 Reagisce violentemente con l'acqua EUH 029 A contatto con l'acqua libera un gas tossico	

CONTENUTI DELLE SEZIONI PUBBLICHE DEL MODULO DI NOTIFICA ALLEGATO V DEL D.LGS. 105/2015

Il modulo di notifica e di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini e i lavoratori è composto da tredici sezioni, di cui le sezioni A1, D, F, H e L sono destinate all'accesso pubblico.

Sezione A1 - Informazioni generali

sono riportate le informazioni sullo stabilimento (ragione sociale ed ubicazione), sui rappresentanti aziendali ai fini dell'applicazione del decreto (gestore, responsabile dello stabilimento ed eventuale portavoce) e le motivazioni che sottendono la presentazione della notifica (stabilimento nuovo, preesistente o assoggettato per altra motivazione). È riportato il codice univoco identificativo nazionale dello stabilimento ed informazioni sullo stato e sulla tipologia dello stesso con una descrizione sintetica delle attività in essere o previste.

Sezione D - Informazioni generali su autorizzazioni/certificazioni e stato dei controlli

riporta l'elenco delle Amministrazioni, Enti, Istituti e Uffici a cui è stata comunicata l'assoggettabilità dello stabilimento alla normativa Seveso o a cui è possibile richiedere informazioni in merito e l'indicazione degli uffici pubblici presso cui è conservata la documentazione che è obbligatorio mettere a disposizione dei cittadini per la consultazione.

Sezione F – Descrizione dell'ambiente/territorio circostante lo stabilimento

riporta un inquadramento dello stabilimento nell'ambito dell'ambiente e del territorio circostante; la pertinenza comunale, l'eventuale distanza dai confini di un altro Stato e le categorie di destinazione d'uso dei terreni confinanti con lo stabilimento. Nel raggio di 2 km di distanza dallo stabilimento sono indicati gli elementi vulnerabili di carattere naturale e antropico: località abitate, altre attività industriali o produttive ed eventuale assoggettabilità alla Direttiva 2012/18/UE, luoghi ed edifici con elevata densità di affollamento, servizi ed utilities, reti di trasporto (strade/autostrade, ferrovie, aeroporti/presenza in area portuale) ed elementi ambientali.

Sezione H- Descrizione sintetica dello stabilimento e riepilogo sostanze pericolose di cui all'allegato 1 del Decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

riporta le informazioni sullo stabilimento finalizzate a migliorare la sicurezza degli impianti, le caratteristiche di pericolosità delle sostanze detenute o presunte, unitamente alla classificazione delle stesse e ai consigli di prudenza.

Sezione L – Informazioni sugli scenari incidentali con impatto all'esterno dello stabilimento

riporta gli scenari individuati dal gestore dello stabilimento che risultano avere un impatto all'esterno dello stabilimento. Sono riportati i potenziali effetti dannosi significativi per la salute umana e l'ambiente. Per ogni scenario, si trovano i comportamenti generali da osservare da parte della popolazione e le raccomandazioni più specifiche date dalle Autorità competenti, la tipologia di allerta alla popolazione, i presidi di pronto intervento/soccorso interni ed esterni allo stabilimento e le misure di sicurezza adottate all'interno dello stabilimento con riferimento al Piano di Emergenza Interno (PEI).

5 – PROCEDURA OPERATIVA

DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA

La distinzione in livelli di allerta ha lo scopo di consentire ai Vigili del Fuoco di intervenire fin dai primi momenti e alla Prefettura il tempo di attivare, in via precauzionale, le misure di protezione e mitigazione delle conseguenze previste nel PEE per salvaguardare la salute della popolazione e la tutela dell'ambiente.

ATTENZIONE

Stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale. In questa fase, il gestore informa la Prefettura e gli altri soggetti individuati nel PEE in merito agli eventi in corso, al fine di consentirne l'opportuna gestione.

PREALLARME

Si instaura uno stato di «preallarme» quando l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente. In questa fase, il gestore richiede l'intervento di squadre esterne dei VVF, informa la Prefettura e gli altri soggetti individuati nel PEE. La Prefettura assume il coordinamento della gestione dell'emergenza al fine di consentire un'attivazione preventiva delle strutture, affinché si tengano pronte a intervenire in caso di evoluzione di un evento incidentale.

ALLARME - EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO

Si instaura uno stato di «allarme» quando l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari e inquinanti, le aree esterne allo stabilimento. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze (DM 9 maggio 2001).
In questa fase, si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.

CESSATO ALLARME

La procedura di attivazione del cessato allarme è assunta dalla Prefettura, sentite le strutture operative e gli amministratori locali, quando è assicurata la messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente. Il cessato allarme non corrisponde al totale ritorno alla normalità, ma solo all'eliminazione di qualsivoglia minaccia di nuovi significativi effetti legati all'incidente. L'intervento finale di risanamento con ripristino e disinquinamento dell'ambiente è una fase successiva all'attuazione del PEE.

LIVELLO DI ATTENZIONE – FLUSSI DI COMUNICAZIONE

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- Informa dell'accaduto i Vigili del Fuoco ed Areu 118 tramite il Numero Unico di emergenza NUE 112:
- informa la Prefettura, il Sindaco, la Sala Operativa di Protezione Civile di Regione Lombardia e Citta metropolitana di Milano;
- Segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con la Prefettura e resta a disposizione dei VVF.

LA SALA OPERATIVA 115 DEI VIGILI DEL FUOCO:

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all'incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione);
- informa la SOREU 118 e le Forze di Polizia e il funzionario della Prefettura;
- dispone l'immediato invio di una o più squadre nelle diverse specializzazioni per verifica.

LA SALA OPERATIVA DI AREU 118 :

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze pericolose coinvolte ed eventuali persone ferite;
- dopo valutazione, se necessario, attiva ulteriori mezzi.

LE SALE OPERATIVE DELLE FORZE DI POLIZIA:

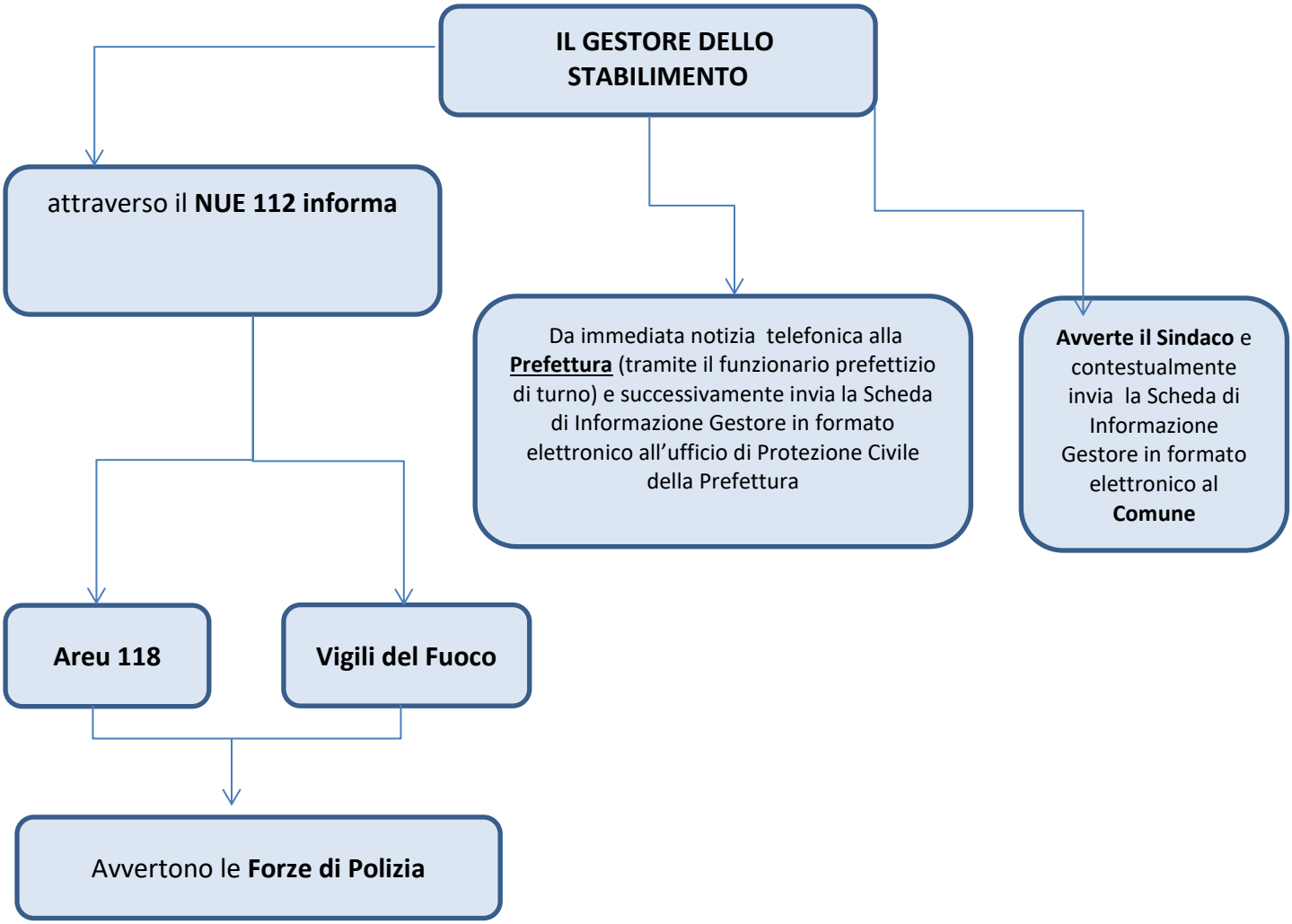
- ricevuta la notizia dalle sale operative dei Vigili del Fuoco e/o AREU 118 ovvero dal Sindaco dispongono l'invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento per attività di ricognizione;
- acquisiscono e forniscono elementi informativi sull'incidente agli enti del sistema di Protezione Civile.

LA SALA OPERATIVA DELLA POLIZIA LOCALE:

- acquisisce direttamente dal Gestore e/o dal Sindaco la notizia di incidente e allerta una o più pattuglie da inviare sul luogo dell'evento;
- svolge il ruolo di collegamento con il SINDACO.

LIVELLO DI ATTENZIONE

Per tutti gli eventi incidentali che rientrano in questo livello
secondo quanto definito nei livelli di allerta



LIVELLO DI PREALLARME – FLUSSI DI COMUNICAZIONE

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- attiva le procedure previste nel PEI;
- Informa dell'accaduto i Vigili del Fuoco ed Areu 118 tramite il Numero Unico di emergenza NUE 112;
- informa la Prefettura, il Sindaco, la Sala Operativa di Protezione Civile di Regione Lombardia e Citta metropolitana di Milano;
- Segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale
- Aggiorna le informazioni comunicando direttamente con la Prefettura e resta a disposizione dei VVF.

LA SALA OPERATIVA 115 DEI VIGILI DEL FUOCO:

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione);
- informa la SOREU 118 e le Forze di Polizia e la Prefettura, A.R.P.A. LOMBARDIA e l'A.T.S. MILANO;
- allerta il CON VVF (Centro Operativo Nazionale) e la Direzione Regionale VV.F.

LA SALA OPERATIVA DI AREU 118 :

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze pericolose coinvolte ed eventuali persone ferite);
- allerta, i VVF, il Centro Anti Veleni, l'ATS MILANO, le Forze di Polizia, la Prefettura e la Sala Operativa Protezione Civile Regionale.

LE SALE OPERATIVE DELLE FORZE DI POLIZIA:

- ricevuta la notizia dalle sale operative dei Vigili del Fuoco e/o AREU 118 ovvero dal Sindaco dispongono l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- acquisiscono e forniscono elementi informativi sull'incidente agli enti del sistema di Protezione Civile.

LA SALA OPERATIVA DELLA POLIZIA LOCALE:

- acquisita direttamente dal Gestore e/o dal Sindaco la notizia di incidente, informa tempestivamente la Sala Operativa di Protezione di Regione Lombardia e dispone l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- svolge il ruolo di collegamento con il SINDACO.
- allerta il proprio personale al fine di predisporre gli eventuali interventi previsti dal Piano di Emergenza Comunale e dal P.E.E. (posti di blocco, ecc.).

LIVELLO DI PREALLARME – FLUSSI DI COMUNICAZIONE

LA SALA OPERATIVA DELLA PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- ricevuta la notizia dal Gestore dello stabilimento, dal Sindaco ovvero dalla Polizia Locale avvisa ARPA ed ATS affinchè dispongano l'invio sul luogo dell'evento proprio personale secondo le procedure del Numero Unico Emergenze Ambientali.

IL PREFETTO

- garantisce il flusso di comunicazione verso gli organi centrali (Ministero dell'interno e Dipartimento della Protezione Civile), mantenendo costanti contatti con il SINDACO ed il Direttore Tecnico dei Soccorsi.
- richiede l'eventuale allertamento della popolazione attraverso la piattaforma It Alert del Dipartimento della Protezione Civile

IL SINDACO

- riceve le informazioni dal Gestore in merito alle dimensioni e natura dell'evento;
- preallerta l'Unità di Crisi Locale (U.C.L.) composta dalle strutture locali di protezione civile (Polizia Locale, R.O.C., Ufficio Tecnico) secondo le procedure codificate nel piano comunale di P.C..

ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- allerta una squadra di proprio personale e acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione).

AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA METROPOLITANA DI MILANO

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- allerta una squadra di proprio personale e acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, numero dei feriti, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione).

LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

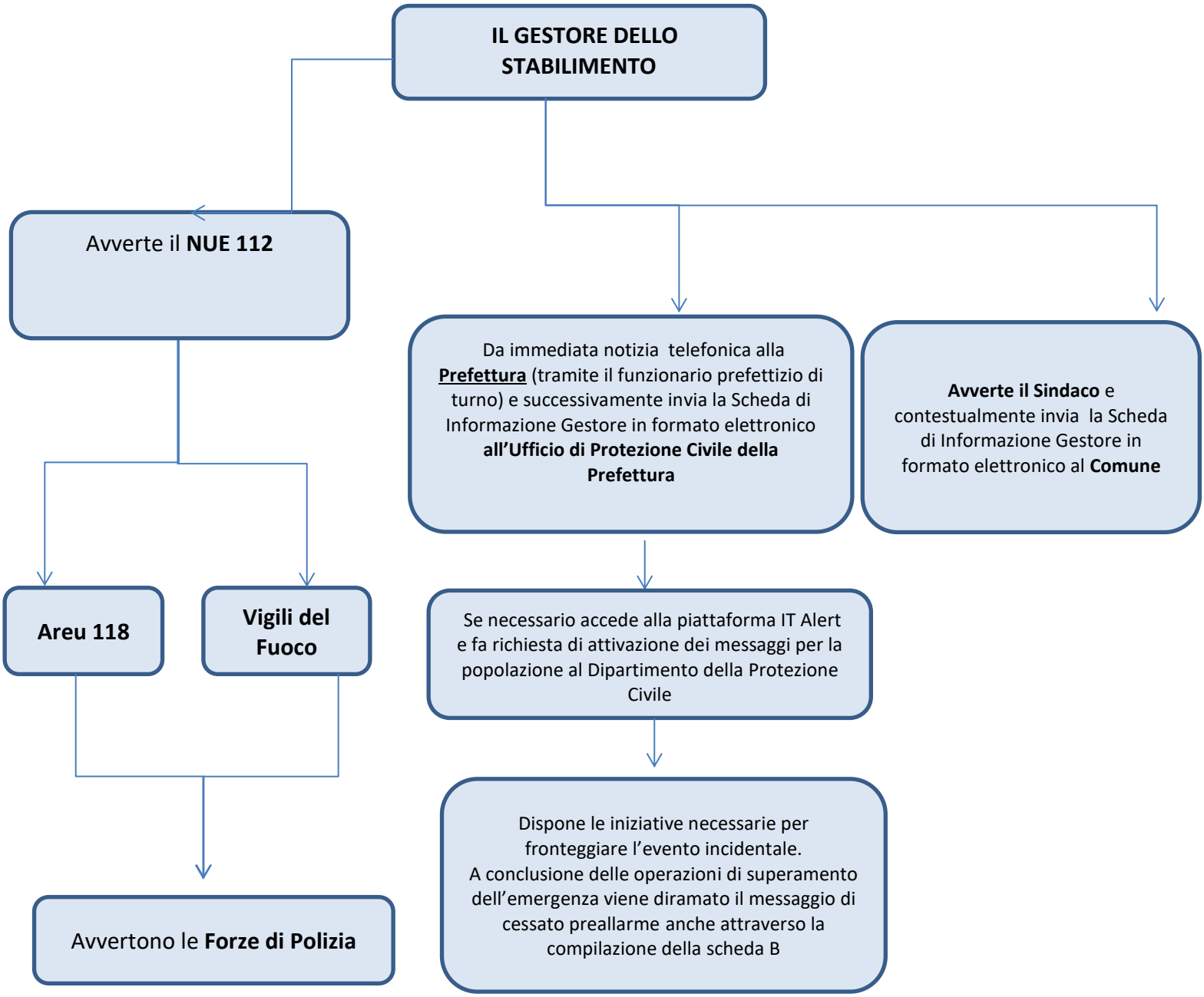
- riceve le informazioni dal Sindaco sui fenomeni in corso e se necessario attiva presso la sala operativa regionale di Protezione Civile l'Unità di crisi regionale per i profili di competenza;
- riceve da parte della Città Metropolitana l'eventuale attivazione delle proprie strutture di P.C. e delle OO.V. mantiene i contatti con la Prefettura, il Sindaco e con il Dipartimento della Protezione Civile.

SETTORE PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:

- allerta il Comitato di Coordinamento del Volontariato nella provincia di Milano e il Corpo della Polizia Metropolitana;
- allerta il personale reperibile del servizio di Protezione Civile.

LIVELLO DI PREALLARME

Per tutti gli eventi incidentali che rientrano in questo livello secondo quanto definito nei livelli di allerta



LIVELLO DI ALLARME – FLUSSI DI COMUNICAZIONE

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- informa dell'accaduto i Vigili del Fuoco ed Areu 118 tramite il Numero Unico di emergenza NUE 112;
- Informa la Prefettura dell'evento incidentale e chiede l'attivazione del Piano di Emergenza Esterno;
- informa il Sindaco, la Sala Operativa di Protezione Civile di Regione Lombardia e Citta Metropolitana di Milano dell'attivazione del PEE;
- segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con la Prefettura e resta a disposizione dei VVF.

LA SALA OPERATIVA 115 DEI VIGILI DEL FUOCO:

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all'incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione);
- informa la SOREU 118 e le Forze di Polizia e la Prefettura, A.R.P.A. LOMBARDIA e l'A.T.S. MILANO;
- allerta il CON VVF (Centro Operativo Nazionale) e la Direzione Regionale VV.F.

LA SALA OPERATIVA DI AREU 118:

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze pericolose coinvolte ed eventuali persone ferite);
- allerta, i VVF, il Centro Anti Veleni, l'ATS MILANO, le Forze di Polizia, la Prefettura e la Sala Operativa di Protezione Civile regionale.

LE SALE OPERATIVE DELLE FORZE DI POLIZIA:

- ricevuta la notizia dalle sale operative dei Vigili del Fuoco e/o AREU 118 ovvero dal Sindaco allertano una o più pattuglie per l'invio sul luogo dell'evento;
- acquisiscono e forniscono elementi informativi sull'incidente agli enti del sistema di Protezione Civile;

LA SALA OPERATIVA DELLA POLIZIA LOCALE:

- acquisita direttamente dal Gestore e/o dal Sindaco la notizia di incidente, informa tempestivamente la Sala Operativa di Protezione di Regione Lombardia e dispone l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- svolge il ruolo di collegamento con il SINDACO.
- allerta il proprio personale al fine di predisporre gli interventi previsti dal Piano di Emergenza Comunale e dal P.E.E. (posti di blocco, ecc.).

LA SALA OPERATIVA DELLA PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- ricevuta la notizia dal Gestore dello stabilimento, dal Sindaco ovvero dalla Polizia Locale avvisa ARPA ed ATS affinchè dispongano l'invio sul luogo dell'evento proprio personale secondo le procedure del Numero Unico Emergenze Ambientali.

IL PREFETTO

- il Funzionario di turno ricevuta la notizia dell'accaduto avvisa il Capo di Gabinetto che informa il Prefetto;
- informa il Gabinetto del Ministero dell'interno, il Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile e il Dipartimento della Protezione Civile;
- richiede l'eventuale allertamento della popolazione attraverso la piattaforma It Alert del Dipartimento della Protezione Civile;
- si assicura, in contatto con il Sindaco, che la popolazione all'esterno dello stabilimento sia stata informata dello stato di emergenza secondo le procedure pianificate.

IL SINDACO

- riceve le informazioni dal Gestore in merito alle dimensioni e natura dell'evento;
- mantiene costanti contatti con il Prefetto, il Direttore Tecnico dei Soccorsi, ARPA ed A.T.S.;
- informa la popolazione dello stato di allarme e delle misure da adottare.

ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione).

AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA METROPOLITANA DI MILANO

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, numero dei feriti, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione).

LA POLIZIA LOCALE

- regola l'accesso alla zona ovvero coordina e favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso;
- invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

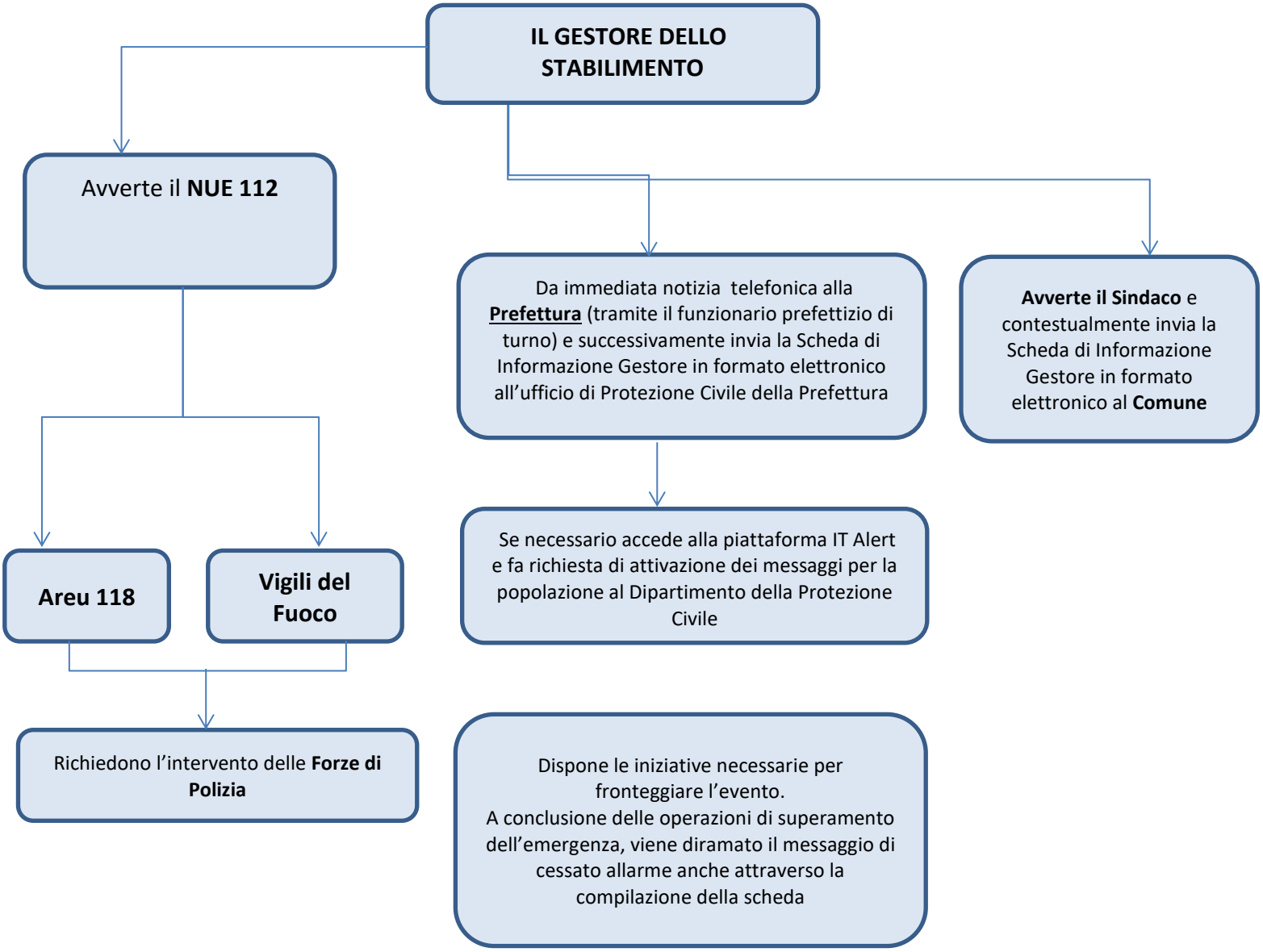
- riceve le informazioni dal Sindaco sui fenomeni in corso attiva presso la sala operativa regionale di Protezione Civile l'Unità di crisi regionale per i profili di competenza;
- riceve da parte della Città Metropolitana l'eventuale attivazione delle proprie strutture di P.C. e delle OO.V. mantiene i contatti con il Sindaco, il Dipartimento della Protezione Civile ;
- mantiene rapporti funzionali con l'ATS MILANO con la Sala Operativa 118 e le strutture ospedaliere interessate;
- segue l'evoluzione dell'evento;
- invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni.

SETTORE PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:

- allerta il comitato di coordinamento del Volontariato nella provincia di Milano e il Corpo della Polizia Metropolitana;
- allerta il personale reperibile del servizio di Protezione Civile.

LIVELLO DI ALLARME

Per tutti gli eventi incidentali che rientrano in questo livello secondo quanto definito nei livelli di allerta



LIVELLO DI CESSATO ALLARME – FLUSSI DI COMUNICAZIONE

IL PREFETTO:

- al completamento delle attività emergenziali, comunica il cessato allarme al Sindaco e al Gestore;

VIGILI DEL FUOCO

- il Direttore Tecnico dei Soccorsi informa, d'intesa con i referenti per le misure ed il monitoraggio ambientale, sulle attività di messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente a completamento delle attività emergenziali;

ARPA ED ATS

- informano circa le risultanze del monitoraggio ambientale necessarie per le attività di messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente;
- comunicano al Sindaco le risultanze del monitoraggio sulla qualità ambientale effettuato anche dopo il cessato allarme, finalizzato a stabilire il decadimento dei livelli di inquinamento e il ripristino dello stato di normalità.

LIVELLO DI PREALLARME- FASE OPERATIVA

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- attiva le procedure di soccorso tecnico alla persona previste dal Piano di emergenza Interna;
- fornisce assistenza agli Enti intervenuti.

VIGILI DEL FUOCO

- la Sala Operativa dispone l'immediato invio di una o più squadre nelle diverse specializzazioni per attività di Soccorso Tecnico Urgente;
- R.O.S. (Responsabile operazioni di soccorso VV.F.) posiziona i mezzi in area sicura;
- in collaborazione con il gestore verifica la tipologia e l'entità dell'incidente, valuta i rischi presenti e potenziali e acquisisce informazioni in merito ad impianti, processi, sostanze e materiali coinvolti;
- identifica le zone di sicurezza (calda, tiepida, fredda);
- valuta con AREU 118 i possibili rischi per gli operatori del soccorso tecnico e sanitario;
- identifica i dispositivi di protezione individuali (DPI) per gli operatori;
- dispone l'uso dei DPI idonei ad altri Enti;
- all'arrivo sul posto il Funzionario di Guardia assume la funzione di Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) ed esercita il coordinamento e il controllo nello sviluppo delle operazioni di soccorso;
- istituisce insieme al Medico di AREU 118 (DSS), il P.C.A. (Posto di comando Avanzato) di cui assume il coordinamento;
- in collaborazione con il Gestore rivaluta le aree di danno e l'eventuale posizionamento di uomini e mezzi per il prosieguo delle attività di soccorso;
- dispone le attività di confinamento/contenimento delle sostanze pericolose o di altre misure di mitigazione del rischio tesi alla stabilizzazione dell'evento incidentale;
- valuta possibili evoluzioni dello scenario incidentale, tenendo conto delle procedure e indicazioni contenute nel PEE, al fine di elevare eventualmente il LIVELLO DI ALLERTA alla fase di allarme;

AREU 118:

- la CENTRALE OPERATIVA invia sul posto mezzi di soccorso sanitario mantenendoli a debita distanza di sicurezza (come da indicazione) per ricognizione (in collaborazione con i VV.F.);
- ricevute informazioni più dettagliate dal luogo dell'evento, valuta l'attivazione del piano di maxi-emergenza e, se necessario, del personale sanitario formato per eventi N.B.C.R. Sanitario nonché l'unità di decontaminazione;
- gli EQUIPAGGI, nella fase di avvicinamento al luogo dell'evento, richiedono informazioni alla C.O. sulla tipologia dell'evento e sull'eventuale trattamento clinico cui sottoporre gli eventuali feriti;
- in prossimità dello scenario, prendono contatti con il R.O.S. dei VVF per concordare la strategia di intervento.
- costituiscono insieme ai VV.F il P.C.A. (Posto di comando avanzato);
- se necessario chiedono l'attivazione del piano di maxi-emergenza PEMAF;
- individuata con i VV.F. l'area di raccolta degli eventuali feriti, iniziano il triage ed il trattamento degli stessi, dopo decontaminazione effettuata da personale specializzato, se necessaria;
- istituiscono il P.M.A. se necessario e informano costantemente la C.O. sugli interventi effettuati e da effettuare.

IL PREFETTO

- acquisisce ogni utile comunicazione sull'evento dal Gestore o dal responsabile della gestione delle emergenze interno allo stabilimento;
- attiva se necessario il CCS ed allerta preventivamente i soggetti individuati affinché si tengano pronti ad intervenire in caso di evoluzione dell'evento incidentale;
- valuta la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza (viabilità ed ordine pubblico) ed informazione alla popolazione.

IL SINDACO

- attiva il piano dei posti di blocco;
- segnala ai soccorritori e alle forze di Polizia il luogo di ammassamento, esterno all'area di rischio, dei mezzi di soccorso;
- preallerta (se necessario) i volontari di P.C. locali perché forniscano supporto alle attività di soccorso;
- attiva le misure ritenute più opportune secondo le indicazioni della pianificazione presente e/o del piano comunale, allertando, nel contempo, le strutture di ricovero previste dalla pianificazione comunale;
- informa la Prefettura, la Regione (Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia) e la Città Metropolitana circa l'evoluzione della situazione e le misure predisposte a tutela della popolazione, richiedendo, se necessario, l'attivazione di altre forze operative.

ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

- viene attivata immediatamente dai VV.F. arrivati sul posto;
- viene attivata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia per la gestione delle emergenze ambientali 800.061.160;
- invia sul posto un nucleo di specialisti per le valutazioni ambientali e se il caso, effettua campionamenti ed analisi mirate alla valutazione della situazione ed il suo evolversi rispetto alla matrice ambientale.

AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA METROPOLITANA DI MILANO

- dispone l'invio sul posto di proprio personale tecnico e di propri rappresentanti;
- acquisisce dal ROS dei Vigili del Fuoco ogni utile notizia sull'evento;
- preallerta il personale del Dipartimento di prevenzione al fine di interpretare rilievi e misurazioni effettuate da ARPA per determinare la possibilità di rischi per la tutela della popolazione;
- si tiene costantemente in contatto con il Responsabile del Dipartimento di Prevenzione e/o il Direttore Sanitario per eventuali ulteriori interventi e azioni informative tramite i suoi rappresentanti;
- effettua una prima valutazione e stima il livello di pericolosità dello scenario incidentale, in stretta collaborazione con gli Enti del Soccorso.

LE FORZE DI POLIZIA:

- giunte sul luogo, collaborano alle procedure di emergenza, garantendo il presidio dell'area cinturata e il regolare flusso dei mezzi di soccorso, fornendo altresì supporto alla Polizia Locale nel controllo dei blocchi stradali.

LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- mantiene i contatti con il Sindaco, la Prefettura il Dipartimento di Protezione Civile mettendo a disposizione le risorse tecniche regionali;
- mantiene rapporti funzionali con l'ATS MILANO con la Sala Operativa 118 e le strutture ospedaliere interessate;
- tramite le funzioni attivate dall'UCR effettua attività di pianificazione degli interventi di propria competenza;
- segue l'evoluzione dell'evento;
- invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni;
- mantiene i contatti con il personale del servizio di Protezione Civile di Città metropolitana di Milano per l'eventuale coordinamento del Volontariato di Protezione Civile.

LA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- regola l'accesso alla zona ovvero coordina e favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso.

SETTORE PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:

- se necessario attiva l'impiego del Volontariato di Protezione Civile.

LIVELLO DI ALLARME - FASE OPERATIVA

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- fino all'arrivo dei Vigili del fuoco dispone l'attuazione delle misure previste dal piano di emergenza esterno;
- trasferisce al responsabile della squadra dei VV.F. la direzione e il coordinamento tecnico degli interventi di soccorso;
- garantendo l'accesso allo stabilimento;
- fornendo ogni notizia utile e supporto tecnico per la massima efficienza degli interventi;
- fornendo, se richiesto, il proprio personale e le proprie attrezzature;
- segue costantemente l'evoluzione del fenomeno, riferendo direttamente, alle Autorità di protezione civile interessate;
- aggiorna costantemente il C.C.S. sull'evolversi della situazione interna.

VIGILI DEL FUOCO - R.O.S. VV.F. (Responsabile operazioni di soccorso VV.F.):

- posiziona i mezzi in area sicura;
- in collaborazione con il gestore verifica la tipologia e l'entità dell'incidente, valuta i rischi presenti e potenziali e acquisisce informazioni in merito ad impianti, processi, sostanze e materiali coinvolti;
- identifica le zone di sicurezza (calda, tiepida, fredda);
- valuta con AREU 118 i possibili rischi per gli operatori del soccorso tecnico e sanitario;
- identifica i dispositivi di protezione individuali (DPI) per gli operatori;
- dispone l'uso dei DPI idonei ad altri Enti;
- provvede al soccorso di eventuali soggetti coinvolti sia all'interno che all'esterno dello stabilimento;
- Identifica tramite misure di campionamento l'estensione delle aree di rischio;
- all'arrivo sul posto il Funzionario di Guardia assume la funzione di Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) ed esercita il coordinamento e il controllo nello sviluppo delle operazioni di soccorso;
- istituisce insieme al Medico di AREU 118 (DSS), il P.C.A. (Posto di comando Avanzato) di cui assume il coordinamento;
- in collaborazione con il Gestore rivaluta le aree di danno e l'eventuale posizionamento di uomini e mezzi per il prosieguo delle attività di soccorso;
- dispone le attività di confinamento/contenimento delle sostanze pericolose o di altre misure di mitigazione del rischio tesi alla stabilizzazione dell'evento incidentale;
- valuta con ATS e AREU 118 i possibili rischi per la popolazione;
- valuta possibili evoluzioni dello scenario incidentale, tenendo conto delle condizioni meteorologiche, delle procedure e delle indicazioni contenute nel PEE;
- Il COMANDO PROVINCIALE invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

AREU 118 GLI EQUIPAGGI **:**

- nella fase di avvicinamento al luogo dell'incidente, richiedono informazioni alla C.O. sulla tipologia dell'evento e sull'eventuale trattamento clinico cui sottoporrei feriti;
- in prossimità dello scenario, prendono contatti con il R.O.S. dei VVF per concordare la strategia di intervento;
- costituisce insieme ai VV.F il P.C.A. (Posto di comando avanzato);
- se necessario chiede l'attivazione del piano di maxi-emergenza PEMAF;
- individuata con i VV.F. l'area di raccolta dei feriti, inizia il triage ed il trattamento degli stessi, dopo decontaminazione effettuata da personale specializzato, se necessaria;
- istituisce il P.M.A. se necessario e informa costantemente la C.O. sugli interventi effettuati e da effettuare;

LA CENTRALE OPERATIVA

- ricevute informazioni più dettagliate dal luogo dell'evento, valuta l'attivazione del piano di maxi-emergenza e se necessario del personale sanitario formato per eventi N.B.C.R. Sanitario nonché l'unità di decontaminazione;
- invia, sul posto mezzi di soccorso sanitario mantenendoli a debita distanza di sicurezza (come da indicazione) per ricognizione (in collaborazione con i VV.F.);
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

IL PREFETTO

- attiva il C.C.S.;
- valuta la necessità di far intervenire risorse aggiuntive sul luogo dell'incidente;
- valuta la necessità dell'adozione di provvedimenti urgenti (viabilità e trasporti, interruzione pubblici servizi ecc.);
- sentito il Sindaco, dirama a mezzo stampa dei comunicati per informare la popolazione sulle misure adottate e sui comportamenti da tenere e sensibilizzare quest'ultima, d'intesa con ARPA ed A.T.S.

IL SINDACO

- attiva il piano dei posti di blocco;
- segnala ai soccorritori e alle forze di Polizia il luogo di ammassamento, esterno all'area di rischio, dei mezzi di soccorso;
- convoca l'Unità di Crisi Locale (U.C.L.) composta dalle strutture locali di protezione civile (Polizia Locale, R.O.C., Ufficio Tecnico) secondo le procedure codificate nel piano comunale di P.C.;
- informa la Prefettura, la Regione (Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia) e la Città Metropolitana circa l'evoluzione della situazione e le misure predisposte a tutela della popolazione, richiedendo, se necessario, l'attivazione di altre forze operative;
- invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura;
- d'intesa col Prefetto, cura l'informazione in emergenza alla popolazione.

AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA METROPOLITANA DI MILANO

- concorre all'istituzione del Posto di Comando Avanzato con i VVF, il referente di ARPA, AREU 118 e le Forze di Polizia;
- acquisisce dal ROS dei Vigili del Fuoco ogni utile notizia sull'evento;
- tramite il personale del Dipartimento di prevenzione interpreta rilievi e misurazioni effettuate da ARPA per determinare la possibilità di rischi per la tutela della popolazione;
- si tiene costantemente in contatto con il Responsabile del Dipartimento di Prevenzione e/o il Direttore Sanitario per eventuali ulteriori interventi e azioni informative tramite i suoi rappresentanti;
- effettua una prima valutazione del livello di pericolosità e stima l'estensione dello scenario incidentale, in stretta collaborazione con gli Enti del Soccorso;
- fornisce in collaborazione con il centro Anti Veleni il supporto tecnico per definire l'entità e l'estensione del rischio per la salute pubblica e per individuare le misure di protezione adeguate da adottare nei confronti della popolazione e degli stessi soccorritori;
- In coordinamento con AREU 118, attiva se necessario i servizi di assistenza sanitaria (medici di base, guardia medica, e strutture ospedaliere);
- attiva se necessario i tecnici della guardia igienica permanente e i servizi veterinari;

LE FORZE DI POLIZIA:

- giunte sul luogo, collaborano alle procedure di emergenza, garantendo il presidio dell'area cinturata e il regolare flusso dei mezzi di soccorso, fornendo altresì supporto alla Polizia Locale nel controllo dei blocchi stradali;
- concorrono all'istituzione del Posto di Comando Avanzato con i VVF, il referente di ARPA e di AREU 118;
- prestano supporto alle attività di soccorso tecnico e sanitario;
- concorrono nella realizzazione del piano dei posti di blocco;
- invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LA POLIZIA LOCALE:

- assicura , con il supporto delle forze di polizia, la realizzazione dei posti di blocco;
- regola l'accesso alla zona, agevolando l'afflusso dei mezzi di soccorso;
- garantisce l'informazione alla popolazione;
- invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- riceve da parte della Città Metropolitana l'attivazione delle proprie strutture di P.C. e delle OO.V.;
- mantiene i contatti con il Sindaco, la Prefettura e il Dipartimento della Protezione Civile mettendo a disposizione le risorse tecniche regionali;
- mantiene rapporti funzionali con l'ATS MILANO con la Sala Operativa 118 e le strutture ospedaliere interessate;
- tramite le funzioni attivate dall'UCR effettua attività di pianificazione degli interventi di propria competenza;
- segue l'evoluzione dell'evento;
- invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni;
- invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

- concorre all'istituzione del Posto di Comando Avanzato con i VVF, il medico di ATS, AREU 118 e le Forze di Polizia
- Il nucleo di specialisti effettua i campionamenti e le analisi mirate alla valutazione della situazione ed il suo evolversi rispetto alla matrice ambientale, sulla base della conoscenza degli scenari di rischio relativi all'impianto, nonché dall'analisi dei dati relativi all'impianto stesso ed all'effettuazione dei controlli;
- svolge le attività finalizzate agli accertamenti ritenuti necessari sullo stato dell'ambiente nella zona interessata dall'evento per valutare l'evoluzione della situazione di emergenza nelle zona più critiche;
- trasmette le risultanze delle analisi e delle rilevazioni ambientali al Sindaco, ai VVF e al Soccorso Sanitario;
- fornisce supporto nell'individuazione delle azioni da intraprendere a tutela dell'ambiente anche per il rientro alle condizioni di normalità;
- invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

SETTORE PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:

- attiva il Comitato di Coordinamento del Volontariato nella provincia di Milano e il Corpo della Polizia Metropolitana;
- d'intesa con la Prefettura e il raccordo con la Regione attiva le organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile a supporto e coordinamento delle azioni in area vasta;
- attiva il personale reperibile del servizio di Protezione Civile;
- invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

SEZIONE A1 - INFORMAZIONI GENERALI (pubblico)

1. RAGIONE SOCIALE E UBICAZIONE DELLO STABILIMENTO

Nome della societa'	Cavenaghi S.p.A.
Denominazione dello stabilimento	Cavenaghi
Regione	LOMBARDIA
Provincia	Milano
Comune	Lainate
Indirizzo	via Varese 19
CAP	20045
Telefono	029370241
Fax	029370855
Indirizzo PEC	cavenaghi@pec.it

SEDE LEGALE

Regione	LOMBARDIA
Provincia	Milano
Comune	Lainate
Indirizzo	via Varese 19
CAP	20045
Telefono	029370241
Fax	029370855
Indirizzo PEC	cavenaghi@pec.it
Gestore	Massimo Balconi
Portavoce	Anna Maria Amelia Cavenaghi

SEZIONE D - INFORMAZIONI GENERALI SU AUTORIZZAZIONI/CERTIFICAZIONI E STATO DEI CONTROLLI A CUI E' SOGGETTO LO STABILIMENTO (pubblico)

Quadro 1

INDICAZIONI E RECAPITI DI AMMINISTRAZIONI, ENTI, ISTITUTI, UFFICI O ALTRI ENTI PUBBLICI, A LIVELLO NAZIONALE E LOCALE A CUI SI E' COMUNICATA L'ASSOGGETTABILITA' AL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE, O A CUI E' POSSIBILE RICHIEDERE INFORMAZIONI IN MERITO

	Ente Nazionale	Ufficio competente	Indirizzo completo	e-mail/Pec
COMUNE	Comune di Lainate	Ufficio UO Protezione Civile	Largo Vittorio Veneto, 12 20020 - Lainate (MI)	comune.lainate@pec.regione.lombardia.it protezione.civile@comune.lainate.mi.it
ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale	Servizio Rischio Industriale	Via Vitaliano Brancati 48 00144 - Roma (RM)	protocollo.ispra@ispra.legalmail.it gestionenotificheseveso@isprambiente.it
PREFETTURA	Ministero dell'Interno	Prefettura - UTG - MILANO	Corso Monforte,31 20122 - Milano (MI)	protocollo.prefmi@pec.interno.it
VIGILI DEL FUOCO	Ministero dell'Interno	Area prevenzione e sicurezza tecnica. Attività a rischio incidenti rilevanti.	Via Messina,35/37 20100 - Milano (MI)	com.prev.milano@cert.vigilfuoco.it
REGIONE/AUTORITA REGIONALE COMPETENTE	Regione Lombardia	Direzione Generale Ambiente e clima	Piazza Citta' Di Lombardia, 1 20124 - Milano (MI)	ambiente_clima@pec.regione.lombardia.it
VIGILI DEL FUOCO	Ministero dell'Interno	Comitato Tecnico Regionale presso Direzione Regionale VVF	Via Ansperto,4 20123 - Milano (MI)	dir.prev.lombardia@cert.vigilfuoco.it

Quadro 2

AUTORIZZAZIONI E CERTIFICAZIONI NEL CAMPO AMBIENTALE E DELLA SICUREZZA IN POSSESSO DELLA SOCIETA'

Ambito	Riferimento	Ente di Riferimento	N. Certificato/Decreto	Data Emissione
Ambiente	UNI EN ISO 14001:2015	Certiquality	12084	2022-06-23
Ambiente	AIA	Città Metropolitana di Milano	Autorizzazione Dirigenziale 4130	2018-06-08
Sicurezza	CPI	Vigili del Fuoco Milano	Prat. N. 0317761	1996-09-10

Quadro 3
INFORMAZIONI SULLE ISPEZIONI

Lo stabilimento e' stato sottoposto ad ispezione disposta ai sensi dell'art. 27 comma 6 da: Commissione ministeriale

Data Apertura dell'ultima ispezione in Loco:22/10/2018
Data Chiusura dell'ultima ispezione in Loco:05/12/2018
Ispezione in corso:Chiusa

Data Emissione dell'ultimo Documento di Politica PIR:27/05/2022

Informazioni piu' dettagliate sulle ispezioni e sui piani di ispezione sono reperibili presso il soggetto che ha disposto l'ispezione e possono essere ottenute, fatte salve le disposizioni di cui all'art. 23 del presente decreto, dietro formale richiesta ad esso.

SEZIONE F (pubblico) - DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE/TERRITORIO CIRCOSTANTE LO STABILIMENTO

Prossimita' (entro 2 km) da confini di altro stato
(per impianti off-shore distanza dal limite delle acque territoriali nazionali)

Stato	Distanza in metri
Non Presente	0

Lo stabilimento ricade sul territorio di piu' unita' amministrative di regione/provincia/comune)

Regione/Provincia/Comune	Denominazione
NON DEFINITO/NON DEFINITO/Non definito	

Categorie di destinazione d'uso dei terreni confinanti con lo stabilimento:

- Agricolo - Comune di Lainate (MI)
- Industriale - Comune di Lainate (MI)

Elementi territoriali/ambientali vulnerabili entro un raggio di 2 km (sulla base delle informazioni disponibili)

Localita' Abitate			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Centro Abitato	Grancia (fraz. di Lainate)	480	S
Centro Abitato	Lainate	600	E
Case Sparse	Lainate, via Varese	150	O
Centro Abitato	Garbatola (fraz. di Nerviano)	900	SO
Nucleo Abitato	Cascina Villanova (fraz. di Nerviano)	800	SO
Centro Abitato	Sant'Ilario (fraz. di Nerviano)	1.300	NO
Centro Abitato	Origgio (confine comunale)	1.600	N
Centro Abitato	Rho (confine comunale)	2.000	SE
Centro Abitato	Pogliano Milanese (confine comunale)	1.800	S

Attivita' Industriali/Produttive			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE - a confine	Gelson S.r.l.	0	E
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE - Comune di Lainate (MI)	Tecnolegno S.a.s.	40	N
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE - Comune di Lainate (MI)	Partitalia S.r.l.	40	N
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE - Comune di Lainate (MI)	MA.TE Costruzioni S.r.l.	40	N
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE - Comune di Lainate (MI)	Carrozzeria Airaghi S.n.c.	47	NO
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE - Comune di Lainate (MI)	Siegenia-Aubi S.r.l.	40	NO
Soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE - Comune di Origgio (VA)	AMRI Italy S.r.l.	1.600	N
Soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE - Comune di Lainate (MI)	Icap Leather Chem S.p.A.	1.970	SE

Luoghi/Edifici con elevata densita' di affollamento			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi - Comune di Lainate (MI), via Varese 32	Bar Chicco di Caffè, via Varese 32	40	NO
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi - Comune di Lainate (MI)	Parco Percorso Policrosalus Villoresi	350	SE
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi - Comune di Lainate (MI)	Centro sportivo natatorio (Lainate Fitness Village)	400	SE
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi - Comune di Lainate (MI)	Centro sportivo comunale Nelson Mandela	440	SE
Scuole/Asili - Comune di Lainate (MI)	Asilo Nido, via Gorizia 28	1.000	E
Ufficio Pubblico - Comune di Lainate (MI)	Croce rossa e polizia municipale, via Marche 62	1.050	SE
Scuole/Asili - Comune di Lainate (MI)	Nido famiglia Cucù Settete!, via Pagliera 70	1.360	SE
Scuole/Asili - Comune di Lainate (MI)	Scuola media E. Fermi, via Bramante	1.160	NE
Musei - Comune di Lainate (MI)	Villa Litta di Lainate, con parco e Ninfeo, largo Vittorio Veneto 12	1.180	NE
Scuole/Asili - Comune di Lainate (MI)	Scuola Elementare Domenico Ghezzi, via Sicilia	1.200	SE
Ufficio Pubblico - Comune di Lainate (MI)	Municipio di Lainate	1.280	NE
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi - Comune di Lainate (MI)	Palestra Elan Vital, via Pogliano 30	1.300	S
Ricoveri per Anziani - Comune di Lainate (MI)	Casa di riposo RSA “Lainate”, via Marche 64	1.300	SE
Altro - Comune di Lainate (MI)	Hotel Litta Palace, via Lepetit 1	1.340	SE

Scuole/Asili - Comune di Lainate (MI)	Scuola Materna, via Giovanni XXIII	1.350	SE
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi - Comune di Lainate (MI)	Oratorio San Francesco d'Assisi, via Pagliera 79	1.420	SE
Ufficio Pubblico - Comune di Lainate (MI)	Poste italiane di Lainate, via Pompeo Litta 42	1.500	NE
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi - Comune di Lainate (MI)	Palestra Physique du Role, via Largo D'Acquisto	1.510	NE
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi - Comune di Lainate (MI)	Oratorio San Giovanni Bosco, via Redipuglia 13	1.520	E
Altro - Comune di Lainate (MI)	Hotel IBIS, via Pirelli 4	1.540	SE
Altro - Comune di Lainate (MI)	ristoranti McDonald e Sushiko, via Pirelli	1.400	SE
Altro - Comune di Lainate (MI)	ristorante Road House, via Rho	1.470	SE
Centro Commerciale - Comune di Lainate (MI)	supermercato Lidl, SHW Store, Caddy's, Isola del Tesoro, Casa Tua	1.400	SE
Scuole/Asili - Comune di Lainate (MI)	Scuola Materna Adele, via Litta	1.550	NE
Scuole/Asili - Comune di Lainate (MI)	Scuola media, via Litta	1.550	NE
Scuole/Asili - Comune di Lainate (MI)	Asilo Nido La Piccola Tribù, Via Toscana 1	1.560	SE
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi - Comune di Lainate (MI)	Palestra di via Litta	1.600	NE
Centro Commerciale - Comune di Lainate (MI)	supermercato Acqua e Sapone, via Rho	1.470	SE
Scuole/Asili - Comune di Nerviano (MI), fraz. Garbatola	Scuola dell'infanzia Bruno Munari, via San Francesco 19	1.630	SO
Scuole/Asili - Comune di Lainate (MI)	Istituto Comprensivo Lamarmora (materna + media)	1.650	NE
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi - Comune di Nerviano (MI)	Impianto natatorio	1.980	SO
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi - Comune di Lainate (MI)	Oratorio San Giuseppe di Barbaiana	2.080	S
Ufficio Pubblico - Comune di Lainate (MI)	Poste italiane di Barbaiana di Lainate, via San Bernardo 2	2.100	SE

Servizi/Utilities			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Depuratori	Depuratore	1.400	NO
Stazioni/Linee Elettriche Alta Tensione	Elettrodotto 220 kV	450	O

Trasporti			
Rete Stradale			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Autostrada	Autostrada dei Laghi A9	650	NE
Strada Provinciale - A confine	SP 101 Rho-Saronno	0	N
Strada Provinciale	SP 109 Busto Garolfo-Lainate	600	N

Rete Ferroviaria			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Aeroporti			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Aree Portuali			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Elementi ambientali vulnerabili			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Fiumi, Torrenti, Rogge	Canale Villoresi	300	S
Fiumi, Torrenti, Rogge	Torrente Bozzente	500	O
Aree di interesse archeologico/storico/paesaggistico	Parco e Villa Litta	1.200	NE
Pozzi approvvigionamento idropotabile	Pozzo con fascia di rispetto 1080	1.080	SE

Acquiferi al di sotto dello stabilimento:		
Tipo	Profondita' dal piano campagna	Direzione di deflusso
Acquifero superficiale	40	S-E
Acquifero profondo	100	S-E

SEZIONE H (pubblico) - DESCRIZIONE SINTETICA DELLO STABILIMENTO E RIEPILOGO SOSTANZE PERICOLOSE DI CUI ALL'ALLEGATO 1 DEL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE

Descrizione sintetica dello stabilimento:

Cavenaghi S.p.A. e un azienda nata nel 1959, operante nel settore dell industria della fonderia e in particolare nella produzione di agglomeranti destinati alla produzione di forme ed anime. Sono definite forme quei manufatti in materiale refrattario, di solito costituiti da sabbia silicea, nei quali viene colato il metallo fuso; la forma ha quindi la funzione di conferire l aspetto esterno al pezzo fuso. Le anime sono invece quei manufatti che vengono inseriti nelle forme, prima della colata del metallo fuso, per ricavare delle cavita all interno del pezzo fuso. I reparti produttivi possono essere suddivisi in: reparto resine, reparto solfonazione e reparto ausiliari intonaci refrattari. I prodotti di Cavenaghi S.p.A. possono essere suddivisi infine nelle seguenti tipologie PRODOTTI PER FONDERIA: sistemi agglomeranti indurenti a freddo, sistemi agglomeranti indurenti a caldo, sistemi agglomeranti indurenti per gasaggio, ausiliari vari per fonderia, intonaci refrattari per anime e forme; RESINE INDUSTRIALI fenoliche e furaniche; ADDITIVI PER DETERSIVI: sali degli acidi cumen, toluen e xilensolfonici utilizzati nell industria della detergenza; ACIDI ORGANICI per l industria chimica e conciaria, per l industria della detergenza e per il trattamento della superficie dei metalli: acidi toluensolfonici, acidi benzensolfonici, acidi xilensolfonici, acidi fenolsolfonici, acidi cumensolfonici.

Quadro 1 della sezione B del presente Modulo (solo per le categorie di sostanze notificate);

H1 TOSSICITA ACUTA Categoria 1, tutte le vie di esposizione - FLUORURO DI IDROGENO
PERICOLI PER LA SALUTE - H300 cat. 2, H310 cat. 1, H314 cat. 1, H330 cat. 2

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
- Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- OSSICLORURO DI FOSFORO
PERICOLI PER LA SALUTE - H302 cat. 4, H314 cat. 1A, H330 cat. 2, H372 STOT RE 1, EUH014, EUH029

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
- Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- FENOLO
PERICOLI PER LA SALUTE - H301 cat. 3, H311 cat. 3, H314 cat. 1B, H331 cat. 3, H341 cat. 2, H373 STOT RE 2, H411 cat. 2

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
- Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- ALCOOL FURFURILICO
PERICOLI PER LA SALUTE - H301 cat 3, H311 cat. 3, H315 cat. 2, H319 cat. 2, H331 cat. 3, H335 STOT SE 3, H351 cat. 2, H373 STOT RE 2

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
- Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- ALTRO - FORMUREA
PERICOLI PER LA SALUTE - H350 cat 1B, H341 cat.2, H301 cat 3, H311 cat 3, H331 cat 3, H315 cat 2, H317 cat 1A, H319 cat 2, H335 STOT SE 3

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
- Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- ALTRO - FORMALDEIDE
PERICOLI PER LA SALUTE - H301 cat 3, H311 cat 3, H314 cat 1B, H317 cat 1A, H330 cat 2, H335 STOT SE 3, H341 cat.2, H350 cat 1B

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
- Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- IDROPEROSSIDO DI CUMENE
PERICOLI PER LA SALUTE - H242 E/F, H302 cat. 4, H312 cat. 4, H314 cat. 1B, H 318 cat 1, H331 cat. 3, H335 STOT SE 3, H373 STOT RE 2, H411 cat. 2

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
- Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- ALTRO - GIOCA NB 95F
PERICOLI PER LA SALUTE - H301 cat 3, H311 cat 3, H331 cat 3, H351 cat 2, H373 STOT RE 2, H315 cat 2, H319 cat 2, H335 STOT SE 3

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione

- Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)

- ALTRO - GIOCA NB 4F

PERICOLI PER LA SALUTE - H301 cat 3, H311 cat 3, H315 cat 2, H317 cat. 1, H319 cat 2, H331 cat 3, H335 STOT SE 3, H350 cat 1B, H373 STOT RE 2

H2 TOSSICITA ACUTA

Categoria 2, tutte le vie di esposizione

- Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)

- ALTRO - GIOCA RAB5

PERICOLI PER LA SALUTE - H331 cat 3, H341 cat 2, H350 cat 1B, H373 STOT RE 2, H314 cat 1B, H318 cat 1, H302 cat 4, H317 cat 1, H412 cat 3

H2 TOSSICITA ACUTA

Categoria 2, tutte le vie di esposizione

- Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)

- ALTRO - DIMETILETILAMMINA

PERICOLI PER LA SALUTE - H225 cat 2, H302 cat 4, H314 cat 1B, H331 cat 3, H335 STOT SE 3

H2 TOSSICITA ACUTA

Categoria 2, tutte le vie di esposizione

- Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)

- ALTRO - GIOCA NB 83F

PERICOLI PER LA SALUTE - H301 cat. 3, H311 cat. 3, H315 cat. 2, H319 cat. 2, H331 cat. 3, H335 STOT SE 3, H351 cat. 2, H373 STOT RE 2

H2 TOSSICITA ACUTA

Categoria 2, tutte le vie di esposizione

- Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)

- ALTRO - GIOCA RB1

PERICOLI PER LA SALUTE - H225 cat. 2, H301 cat. 3, H311 cat. 3, H331 cat. 3, H341 cat. 2, H350 1B, H370 STOT SE 1, H314 cat. 1B, H317 cat. 1, H319 cat. 2, H412 cat 3

H3 TOSSICITA SPECIFICA PER ORGANI BERSAGLIO (STOT) - ESPOSIZIONE SINGOLA

STOT SE Categoria 1 - RESORCINOLO

PERICOLI PER LA SALUTE - H302 cat 4, H315 cat 2, H317 cat 1A, H318 cat 1, H370 cat 1, H400 cat 1, H412 cat 3

H2 TOSSICITA ACUTA

Categoria 2, tutte le vie di esposizione

- Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)

- TRIETILAMMINA

PERICOLI PER LA SALUTE - H225 cat 2, H302 cat 4, H311 cat 3, H314 cat 1A, H331 cat 3, H335 cat STOT SE 3,

H2 TOSSICITA ACUTA

Categoria 2, tutte le vie di esposizione

- Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)

- ALTRO - DIMETILISOPROPILAMMINA

PERICOLI PER LA SALUTE - H225 cat 2, H302 cat 4, H314 cat 1A, H318 cat 1, H331 cat 3, H335 STOT SE 3, H411 cat 2

H2 TOSSICITA ACUTA

Categoria 2, tutte le vie di esposizione

- Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)

- ALTRO - DIMETILPROPILAMMINA

PERICOLI PER LA SALUTE - H225 cat 2, H302 cat 4, H315 cat 2, H318 cat 1, H331 cat 3, H335 STOT SE 3

H2 TOSSICITA ACUTA

Categoria 2, tutte le vie di esposizione

- Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)

- ALTRO - PIROSOL M

PERICOLI PER LA SALUTE - H225 cat 2, H301-311-331 cat 3, H370 STOT SE 1

H2 TOSSICITA ACUTA

Categoria 2, tutte le vie di esposizione

- Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)

- ALTRO - UREIDOSILANO

PERICOLI PER LA SALUTE - H225 cat 2, H301-H311-H331 cat 3, H370 STOT SE 1

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- BENZENE

PERICOLI FISICI - H225 cat. 2, H304 cat. 1, H315 cat. 2, H319 cat. 2, H340 cat. 1B, H350 cat. 1A, H372 STOT RE 1

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- TOLUENE

PERICOLI FISICI - H225 cat. 2, H304 cat. 1, H315 cat. 2, H336 STOT SE 3, H361d cat. 2, H373 STOT RE 2

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ACIDO ACETICO

PERICOLI FISICI - H226 cat 3, H314 cat 1A

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - ALCOL NORMAL BUTILICO

PERICOLI FISICI - H226 cat 3, H302 cat 4, H315 cat 2, H318 cat 1, H335-336 STOT SE 3

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - METOSSIPROPANOLO

PERICOLI FISICI - H226 cat 3, H336 STOT SE 3

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - ALCOL ETILICO

PERICOLI FISICI - H225 cat 2, H319 cat. 2

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - XILENE

PERICOLI FISICI - H226 cat 3, H304 cat 1, H312 cat 4, H315 cat 2, H319 cat 2, H332 cat 4, H335 STOT SE 3, H373 STOT RE 2, H412 cat 3

P6b SOSTANZE E MISCELE AUTOREATTIVE E PEROSSIDI ORGANICI

Sostanze e miscele autoreattive, tipo C, D, E o F, oppure Perossidi organici, tipo C, D, E o F

- IDROPEROSSIDO DI CUMENE

PERICOLI FISICI - H242 E/F, H302 cat. 4, H312 cat. 4, H314 cat. 1B, H 318 cat 1, H331 cat. 3, H335 STOT SE 3, H373 STOT RE 2, H411 cat. 2

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - PIROSOL P
PERICOLI FISICI - H225 cat 2, H318 cat 1, H336 STOT SE 3

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - PIROSOL E
PERICOLI FISICI - H225 cat 2, H319 cat 2

P6b SOSTANZE E MISCELE AUTOREATTIVE E PEROSSIDI ORGANICI
Sostanze e miscele autoreattive, tipo C, D, E o F, oppure Perossidi organici, tipo C, D, E o F
- ALTRO - EPOSET A/11
PERICOLI FISICI - H242 F, H373 STOT RE 2, H314 cat 1B, H318 cat 1, H411 cat 2, H302-H312 cat 4, H317 cat 1, H335 STOT SE 3, EUH 205

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - DIMETILETILAMMINA
PERICOLI FISICI - H225 cat 2, H302 cat 4, H314 cat 1B, H331 cat 3, H335 STOT SE 3

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- CUMENE
PERICOLI FISICI - H226 cat 3, H335 STOT SE 3, H304 cat. 1, H411 cat 2

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - ISOTOL 100
PERICOLI FISICI - H225 cat 2, H304 cat 1, H315 cat 2, H319 cat 2, H336 STOT SE 3, H411 cat 2

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - RAPIDUR 40 parte C
PERICOLI FISICI - H226 cat. 3, H302 cat. 4, H304 cat. 1, H335-336 STOT SE 3, H400 cat 1, H411 cat. 2

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - GIOCA RB1
PERICOLI FISICI - H225 cat. 2, H301 cat. 3, H311 cat. 3, H331 cat. 3, H341 cat. 2, H350 1B, H370 STOT SE 1, H314 cat. 1B, H317 cat. 1, H319 cat. 2, H412 cat 3

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - GIOCA NR1
PERICOLI FISICI - H225 cat 2, H302 cat 4, H312 cat 4, H332 cat 4, H370 STOT SE 1

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - RAPIDUR P8 parte A
PERICOLI FISICI - H226 cat 3, H341 cat 2, H373 STOT RE 2, H314 cat 1B, H318 cat 1, H411 cat 2, H302 cat 4, H332 cat 4, H335-H336 STOT SE 3

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - JSOPAR J
PERICOLI FISICI - H226 cat 3, H304 cat 1, EUH 066

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - SOLVENTE IPA-ISOB

PERICOLI FISICI - H225 cat 2, H318 cat 1, H336 STOT SE 3

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- TRIETILAMMINA

PERICOLI FISICI - H225 cat 2, H302 cat 4, H311 cat 3, H314 cat 1A, H331 cat 3, H335 cat STOT SE 3,

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - DIMETILISOPROPILAMMINA

PERICOLI FISICI - H225 cat 2, H302 cat 4, H314 cat 1A, H318 cat 1, H331 cat 3, H335 STOT SE 3, H411 cat 2

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - DIMETILPROPILAMMINA

PERICOLI FISICI - H225 cat 2, H302 cat 4, H315 cat 2, H318 cat 1, H331 cat 3, H335 STOT SE 3

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - GIOCA CB 20BS EXT

PERICOLI FISICI - H226 cat 3, H304 cat 1, H315 cat 2, H317 cat 1, H319 cat 2, H332 cat 4, H334 cat 1, H335 STOT SE 3, H336 STOT SE 3, H351 cat 2, H373 STOT RE 2, H411 cat 2, EUH 204

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - GIOCA CB 30BL

PERICOLI FISICI - H226 cat 3, H334 cat 1, H351 cat 2, H373 STOT RE 2, H304 cat 1, H332 cat 4, H315 cat 2, H319 cat 2, H317 cat 1, H335 STOT SE3, H336 STOT SE 3, H412 cat 3, EUH 204

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - RAPIDUR 50 parte C

PERICOLI FISICI - H226 cat. 3, H302 cat. 4, H304 cat. 1, H335-336 STOT SE 3, H400 cat 1, H411 cat. 2

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - RAPIDUR 60 parte C

PERICOLI FISICI - H226 cat. 3, H302 cat. 4, H304 cat. 1, H335-336 STOT SE 3, H400 cat 1, H411 cat. 2

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - RAPIDUR 40/E parte C

PERICOLI FISICI - H226 cat. 3, H302 cat. 4, H304 cat. 1, H335-336 STOT SE 3, H411 cat. 2

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - RAPIDUR 80 parte C

PERICOLI FISICI - H226 cat. 3, H302 cat. 4, H304 cat. 1, H315 cat 2, H319 cat 2, H335-336 STOT SE 3, H411 cat. 2

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - PIROLAC 26P
PERICOLI FISICI - H225 cat 2, EUH 208

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - PIROLAC 36P
PERICOLI FISICI - H225 cat 2, EUH 208

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - PIROLAC 40/2P
PERICOLI FISICI - H225 cat 2, EUH 208

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - PIROLAC 200A
PERICOLI FISICI - H225 cat 2

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - GEL 110F
PERICOLI FISICI - H225 cat 2, H317 cat 1, H319 cat 2

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - ISOTOL 200
PERICOLI FISICI - H225 cat 2, H304 cat 1, H336 STOT SE 3, H411 cat 2

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - ISOTOL 300
PERICOLI FISICI - H225 cat 2, H304 cat 1, H336 STOT SE 3, H411 cat 2

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - ISOTOL 20A
PERICOLI FISICI - H226 cat 3, H319 cat 2, H312 cat4, H332 cat 4, H360D cat 1B

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - ISOTOL 308
PERICOLI FISICI - H225 cat 2, H304 cat 1, H315 cat 2, H319 cat 2, H336 STOT SE 3, H411 cat 2

P5a LIQUIDI INFIAMMABILI
-Liquidi infiammabili, categoria 1, oppure
-Liquidi infiammabili di categoria 2 o 3 mantenuti a una pptemperatura superiore al loro punto di ebollizione, oppure
-Altri liquidi con punto di infiammabilità <= 60 °C, mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di ebollizione (cfr. nota 12)
- FORMIATO DI METILE
PERICOLI FISICI - H224 cat 1, H301-311-331 cat 3, H319 cat 2, H335 STOT SE 3, H370 STOT SE 1

P6b SOSTANZE E MISCELE AUTOREATTIVE E PEROSSIDI ORGANICI
Sostanze e miscele autoreattive, tipo C, D, E o F, oppure Perossidi organici, tipo C, D, E o F
- ALTRO - EPOSET A/12
PERICOLI FISICI - H242 F, H373 STOT RE 2, H314 cat 1B, H318 cat 1, H411 cat 2, H302-H312 cat 4, H317 cat 1, H335 STOT SE 3, EUH 205

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - PIROSOL M
PERICOLI FISICI - H225 cat 2, H301-311-331 cat 3, H370 STOT SE 1

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - UREIDOSILANO
PERICOLI FISICI - H225 cat 2, H301-H311-H331 cat 3, H370 STOT SE 1

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - FENOLO
PERICOLI PER L AMBIENTE - H301 cat. 3, H311 cat. 3, H314 cat. 1B, H331 cat. 3, H341 cat. 2, H373 STOT RE 2, H411 cat. 2

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - RESINA EPOSSIDICA DA BISFENOLO A
PERICOLI PER L AMBIENTE - H315 cat 2, H317 cat 1, H319 cat 2, H411 cat 2

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - ACETATO DI ZINCO
PERICOLI PER L AMBIENTE - H302 cat 4, H318 cat 1, H411 cat 2

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO - COBALTO ottoato 6%
PERICOLI PER L AMBIENTE - H304 cat 1, H317 cat 1, H319 cat 2, H360Fd cat 1B, H400 cat 1, H412 cat 3, EUH066

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - IDROPEROSSIDO DI CUMENE
PERICOLI PER L AMBIENTE - H242 E/F, H302 cat. 4, H312 cat. 4, H314 cat. 1B, H 318 cat 1, H331 cat. 3, H335 STOT SE 3, H373 STOT RE 2, H411 cat. 2

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - EPOSET A/11
PERICOLI PER L AMBIENTE - H242 F, H373 STOT RE 2, H314 cat 1B, H318 cat 1, H411 cat 2, H302-H312 cat 4, H317 cat 1, H335 STOT SE 3, EUH 205

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - CUMENE
PERICOLI PER L AMBIENTE - H226 cat 3, H335 STOT SE 3, H304 cat. 1, H411 cat 2

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - ISOTOL 100
PERICOLI PER L AMBIENTE - H225 cat 2, H304 cat 1, H315 cat 2, H319 cat 2, H336 STOT SE 3, H411 cat 2

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - RAPIDUR 40 parte C
PERICOLI PER L AMBIENTE - H226 cat. 3, H302 cat. 4, H304 cat. 1, H335-336 STOT SE 3, H400 cat 1, H411 cat. 2

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - RAPIDUR P parte A
PERICOLI PER L AMBIENTE - H302 cat 4, H314 cat 1B, H318 cat 1, H332 cat 4, H336 STOT SE 3, H341 cat 2, H373 STOT RE 2, H411 cat 2

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - RAPIDUR P8 parte A
PERICOLI PER L AMBIENTE - H226 cat 3, H341 cat 2, H373 STOT RE 2, H314 cat 1B, H318 cat 1, H411 cat 2, H302 cat 4, H332 cat 4, H335-H336 STOT SE 3

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - RESINA EPOSSIDICA DA BISFENOLO F

PERICOLI PER L AMBIENTE - H315 cat. 2, H317 cat. 1, H411 cat. 2, EUH 205

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - RESORCINOLO

PERICOLI PER L AMBIENTE - H302 cat 4, H315 cat 2, H317 cat 1A, H318 cat 1, H370 cat 1, H400 cat 1, H412 cat 3

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO - dimetildodecilammina

PERICOLI PER L AMBIENTE - H302 cat 4, H314 cat 1B, H400 cat 1

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO - Trimetilolpropanotriacrilato

PERICOLI PER L AMBIENTE - H315 cat 2, H317 cat 1, H319 cat 2, H400 cat 1, H410 cat 1

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - BISFENOLO A

PERICOLI PER L AMBIENTE - H317 cat 1A, H318 cat 1, H335 STOT SE 3, H361f cat 2, H411 cat 2

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - RESINA EPOSSIDICA DA BISFENOLO A ED F

PERICOLI PER L AMBIENTE - H315 cat 2, H317 cat 1, H319 cat 2, H411 cat 2

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - DIMETILISOPROPILAMMINA

PERICOLI PER L AMBIENTE - H225 cat 2, H302 cat 4, H314 cat 1A, H318 cat 1, H331 cat 3, H335 STOT SE 3, H411 cat 2

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - GIOCA CB 20BS EXT

PERICOLI PER L AMBIENTE - H226 cat 3, H304 cat 1, H315 cat 2, H317 cat 1, H319 cat 2, H332 cat 4, H334 cat 1, H335 STOT SE 3, H336 STOT SE 3, H351 cat 2, H373 STOT RE 2, H411 cat 2, EUH 204

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - RAPIDUR 50 parte C

PERICOLI PER L AMBIENTE - H226 cat. 3, H302 cat. 4, H304 cat. 1, H335-336 STOT SE 3, H400 cat 1, H411 cat. 2

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - RAPIDUR 60 parte C

PERICOLI PER L AMBIENTE - H226 cat. 3, H302 cat. 4, H304 cat. 1, H335-336 STOT SE 3, H400 cat 1, H411 cat. 2

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - RAPIDUR 40/E parte C

PERICOLI PER L AMBIENTE - H226 cat. 3, H302 cat. 4, H304 cat. 1, H335-336 STOT SE 3, H411 cat. 2

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - RAPIDUR 80 parte C

PERICOLI PER L AMBIENTE - H226 cat. 3, H302 cat. 4, H304 cat. 1, H315 cat 2, H319 cat 2, H335-336 STOT SE 3, H411 cat. 2

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO - RAPIDUR 100 parte C

PERICOLI PER L AMBIENTE - H302 cat 4, H400 cat 1

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO - 4-FENILPROPILPIRIDINA

PERICOLI PER L AMBIENTE - H302 cat 4, H400 cat 1

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - ISOTOL 200
PERICOLI PER L AMBIENTE - H225 cat 2, H304 cat 1, H336 STOT SE 3, H411 cat 2

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - ISOTOL 300
PERICOLI PER L AMBIENTE - H225 cat 2, H304 cat 1, H336 STOT SE 3, H411 cat 2

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - ISOTOL 308
PERICOLI PER L AMBIENTE - H225 cat 2, H304 cat 1, H315 cat 2, H319 cat 2, H336 STOT SE 3, H411 cat 2

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - EPOSET A/12
PERICOLI PER L AMBIENTE - H242 F, H373 STOT RE 2, H314 cat 1B, H318 cat 1, H411 cat 2, H302-H312 cat 4, H317 cat 1, H335 STOT SE 3, EUH 205

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO - EPOSET B/11
PERICOLI PER L AMBIENTE - H315 cat 2, H317 cat 1, H319 cat 2, H400 cat 1, H410 cat 1, EUH 205

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO - EPOSET B/12
PERICOLI PER L AMBIENTE - H315 cat 2, H317 cat 1, H319 cat 2, H400 cat 1, H410 cat 1, EUH 205

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO - EPOSET AB7
PERICOLI PER L AMBIENTE - H315 cat 2, H317 cat 1, H319 cat 2, H400 cat 1, H410 cat 1, EUH 205

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - RAPIDUR P parte B
PERICOLI PER L AMBIENTE - H304 cat 1, H315 cat 2, H317 cat 1, H319 cat 2, H334 cat 1, H335-H336 STOT SE 3, H351 cat 2, H373 STOT RE 2, H411 cat 2, EUH 204

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - RAPIDUR P10 parte A
PERICOLI PER L AMBIENTE - H302 cat 4, H314 cat 1B, H318 cat 1, H332 cat 4, H341 cat 2, H373 STOT RE 2, H411 cat 2

O1 Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH014 - OSSICLORURO DI FOSFORO
ALTRI PERICOLI - H302 cat. 4, H314 cat. 1A, H330 cat. 2, H372 STOT RE 1, EUH014, EUH029

O1 Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH014 - ALTRO - BPOD
ALTRI PERICOLI - H302 cat 4, H314 cat 1B, EUH014

O1 Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH014 - OLEUM
ALTRI PERICOLI - H314 cat 1A, H335 STOT SE 3, EUH014

Quadro 2 della sezione B del presente Modulo (solo per le sostanze notificate);

34. Prodotti petroliferi e combustibili alternativi
a) benzine e nafte,
b) cheroseni (compresi i jet fuel),
c) gasoli (compresi i gasoli per autotrazione, i gasoli per riscaldamento e i distillati usati per produrre i gasoli)
d) oli combustibili densi
e) combustibili alternativi che sono utilizzati per gli stessi scopi e hanno proprietà simili per quanto riguarda l'infiammabilità e i pericoli per l'ambiente dei prodotti di cui alle lettere da a) a d) - ALTRO - NAFTA 100
SOSTANZE PERICOLOSE - H226 cat 3, H304 cat 1, H335 and H336 STOT SE 3, H411 cat 2

34. Prodotti petroliferi e combustibili alternativi
a) benzine e nafte,
b) cheroseni (compresi i jet fuel),
c) gasoli (compresi i gasoli per autotrazione, i gasoli per riscaldamento e i distillati usati per produrre i gasoli)
d) oli combustibili densi
e) combustibili alternativi che sono utilizzati per gli stessi scopi e hanno proprietà simili per quanto riguarda l'infiammabilità e i pericoli per l'ambiente dei prodotti di cui alle lettere da a) a d) - ALTRO - NAFTA 150
SOSTANZE PERICOLOSE - H304 cat 1, H336 STOT SE 3, H351 cat 2, H411 cat 2

2. Nitrato d'ammonio (cfr. nota 14) - NITRATO DI AMMONIO
SOSTANZE PERICOLOSE - H272 cat 3, H319 cat 2

22. Metanolo - METANOLO
SOSTANZE PERICOLOSE - H225 cat 2, H301 cat 3, H311 cat 3, H331 cat 3, H370 STOT SE 1

34. Prodotti petroliferi e combustibili alternativi
a) benzine e nafte,
b) cheroseni (compresi i jet fuel),
c) gasoli (compresi i gasoli per autotrazione, i gasoli per riscaldamento e i distillati usati per produrre i gasoli)
d) oli combustibili densi
e) combustibili alternativi che sono utilizzati per gli stessi scopi e hanno proprietà simili per quanto riguarda l'infiammabilità e i pericoli per l'ambiente dei prodotti di cui alle lettere da a) a d) - ALTRO - GASOLIO
SOSTANZE PERICOLOSE - H226 cat. 3, H304 cat. 1, H315 cat. 2, H332 cat. 4, H351 cat. 2, H373 STOT RE 2, H411 cat. 2

Lo stabilimento:

e' soggetto a Notifica di cui all'art. 13 con gli ulteriori obblighi di cui all'art. 15 per effetto del superamento dei limiti di soglia per le sostanze/categorie o in applicazione delle regole per gruppi di categorie di sostanze pericolose di cui alla sezione B del presente Modulo

La Societa' ha presentato la Notifica prescritta dall'art. 13 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

La Societa' ha presentato il Rapporto di sicurezza prescritto dall'art. 15 del decreto di recepimento

della Direttiva 2012/18/UE

SEZIONE L (pubblico) - INFORMAZIONI SUGLI SCENARI INCIDENTALI CON IMPATTO ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO

1. Scenario Tipo:

RILASCIO - Rilascio tossico

Effetti potenziali Salute umana:

Intossicazione per esposizione a vapori tossici.

Effetti potenziali ambiente:

Nessuno

Comportamenti da seguire:

All’attivazione del PEE, la popolazione dovrà attuare le norme di sicurezza e di autotutela:

- allontanarsi in fretta, non sostare all'aperto e portarsi all’interno degli edifici, chiudendo ogni possibile scambio d’aria con l’esterno;
- lasciare libere le strade per la circolazione dei mezzi di soccorso;
- seguire l’evoluzione dell’emergenza disponendosi all'ascolto di quanto diramato da radio e TV, o dalla polizia locale per mezzo di altoparlanti su automezzi attrezzati.

Tipologia di allerta alla popolazione:

Vengono diramate con automezzi attrezzati le comunicazioni preregistrate per l’informazione alla popolazione ed è richiesto l’intervento di tutte le risorse disponibili in termini di uomini e mezzi di soccorso

Presidi di pronto intervento/soccorso:

Aree di raduno
Presidi esterni
Sale operative dei vari Enti coinvolti e Centro Coordinamento Soccorso